

## CXLVIII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDI

DEL VICE-PRESIDENTE **TORRIGIANI**.

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 5607	Opere nel porto di Genova:	
<b>Autorizzazione</b> di procedere contro il deputato Scaglione ( <i>Annunziò</i> ) . . . . .	5575	CAVAGNARI . . . . .	Pag. 5579
<b>Comunicazioni</b> della Presidenza ( <i>Ringraziamenti</i> ) . . . . .	5574	Pozzi ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5579
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ):		Regio console generale nella colonia del Benadir:	
Assestamento del bilancio e bilanci preventivi (CARCANO) . . . . .	5593	FUSINATO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5580-82
Rendiconto consuntivo (Id.) . . . . .	5593	SANTINI . . . . .	5580
Eccedenze d'impegni (Id.) . . . . .	5593	<b>Mozione</b> ( <i>Lettura</i> ):	
Maggiori assegnazioni (Id.) . . . . .	5593	Ferrovia Palermo-Trapani (SAPORITO) . . . . .	5574
Modificazioni all'articolo 123 della legge sulle pensioni civili e militari (Id.) . . . . .	5593	<b>Osservazioni e proposte</b> :	
Provista di fondi per l'esercizio ferroviario (Id.) . . . . .	5593	Ritiro di interrogazioni:	
Aumento della dotazione per la Camera dei deputati (Id.) . . . . .	5593	CAVAGNARI . . . . .	5576
Spese straordinarie consolidate del Ministero dei lavori pubblici (FERRARIS C.) . . . . .	5593	GALLI . . . . .	5573
Insegnanti secondari ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	5582	Urgenza di una petizione:	
BIANCHI L. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	5599	RAMPOLDI . . . . .	5574
BRUNIALTI . . . . .	5595	<b>Proposte di legge</b> ( <i>Lettura</i> ):	
COTTAFAVI . . . . .	5590	Sgravi a comuni e provincie (AROLDI) . . . . .	5574
DI STEFANO . . . . .	5597	Computo degli anni di servizio per gli impiegati provenienti dalle Società ferroviarie agli effetti della pensione (COMPANS). . . . .	5574
QUEIROLO . . . . .	5582	<b>Relazione</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
RAMPOLDI . . . . .	5593	Costituzione di due comuni autonomi della provincia di Vicenza (TOALDI) . . . . .	5574
<b>Interrogazioni</b> :			
Personale del Genio civile di Cosenza:			
D'ALIFE . . . . .	5575		
Pozzi ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5575		
Opere portuali:			
CAVAGNARI . . . . .	5576		
Pozzi ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5576		
Impianto del fanale all'estremità del promontorio di Portofino:			
CAVAGNARI . . . . .	5578		
Pozzi ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5577		
Porto di Portofino:			
AUBRY ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	5578		
CAVAGNARI . . . . .	5578		

La seduta comincia alle ore 14.5.

ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

GALLI ROBERTO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI ROBERTO. Ieri sera, sul finire della seduta, non mi trovai presente quando l'onorevole presidente del Consiglio mi rivolse la preghiera di ritirare una interrogazione sull'incidente provocato dalla nota frase che riguarda il *Trentino nostro*.

Mi preme dichiarare che non era presente e non potevo esserci, perchè ero intervenuto ad un'adunanza, convocata d'urgenza, di una Commissione nominata dal ministro di grazia e giustizia, della quale mi onoro di far parte.

Debbo poi dichiarare che, comprendendo i delicati motivi per cui il presidente del Consiglio aveva rivolta quella preghiera, se mi fossi trovato presente, avrei aderito, benchè con dispiacere, alla preghiera stessa.

**PRESIDENTE.** Si terrà conto di questa sua dichiarazione nel processo verbale.

Se non vi sono altre osservazioni il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato).

### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Toaldi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**TOALDI, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta d'iniziativa parlamentare per la suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano in provincia di Vicenza in due comuni autonomi e ne domando l'urgenza per le ragioni esposte nella relazione stessa.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà tosto stampata e distribuita.

L'onorevole Toaldi ha domandato la dichiarazione d'urgenza; ma in sede di relazione quella dichiarazione non potrebbe essere fatta se non dietro domanda di dieci deputati. Ad ogni modo stia certo l'onorevole Toaldi che la proposta di legge verrà iscritta nell'ordine del giorno il più sollecitamente che sia possibile.

### Petizione.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto della petizione.

**ROVASENDA, segretario, legge:**

6594. Zocchi Carlo, pro sindaco di Pavia ed altri 57 sindaci di quella provincia fanno istanza perchè il di più pagato in ciascun territorio o compartimento catastale in base all'art. 8 della legge 7 luglio 1901 per l'attuazione del nuovo catasto vada a diminuire la sovrimposta provinciale dovuta dai possessori di ogni compartimento.

**RAMPOLDI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAMPOLDI.** Anche a nome del collega Romussi chiedo alla Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione numero 6594 dei sindaci della provincia di Pavia, della quale è stata data lettura testè.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni in contrario, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa).

### Congedo.

**PRESIDENTE.** Per motivi di salute l'onorevole Eugenio Valli ha domandato un congedo di tre giorni.

(È consentito).

### Comunicazioni della Presidenza.

**PRESIDENTE.** L'avvocato Guglielmo Palomba ha inviato alla Presidenza della Camera una lettera per porgere alla Camera stessa i più sentiti ringraziamenti per la commemorazione che qui fu fatta dell'ex-deputato Carlo Palomba.

### Letture di proposte di legge e di una mozione.

**PRESIDENTE.** In seguito all'ammissione fattane dagli uffici, prego l'onorevole segretario di dar lettura di due proposte di legge e di una mozione.

**ROVASENDA, segretario, legge:**

**Proposta di legge del deputato Aroldi per gli sgravi ai comuni e alle provincie.**

*Articolo unico.*

A partire dal 1° luglio 1906 è abrogato l'articolo 7 della legge 24 luglio 1904, n. 339, in quanto sospende l'esecuzione dell'articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale.

**Proposta di legge del deputato Compans.**

*Articolo unico.*

Agli impiegati nelle ferrovie dello Stato, provenienti dalle Società del Mediterraneo, dell'Adriatica e Sicula, verranno computati, per gli effetti della pensione, gli anni di servizio militare prestato sotto le armi, venendo così ad essere equiparati agli altri impiegati governativi.

**Mozione del deputato Saporito.**

La Camera, considerando che il riscatto della ferrovia Palermo-Trapani, mentre è oneroso per lo Stato, non libererebbe le due provincie di Palermo e di Trapani dal pagamento della sovvenzione da esse dovuta alla Società Sicula occidentale, invita il Governo a presentare un disegno di legge per assumere a carico del tesoro dello Stato la detta sovvenzione.

**Domanda di autorizzazione a procedere.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia, con sua lettera di oggi, comunica la istanza del procuratore del Re presso il Tribunale di Gerace, per essere autorizzato a procedere contro il deputato Gaetano Scaglione per il delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica.

Questa istanza sarà trasmessa per l'esame agli Uffici.

**Interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Bentini al ministro dell'interno « per conoscere i motivi, che determinarono il divieto delle onoranze e della dimostrazione di protesta pro Consolini a Roma e altrove ».

Non essendo presente l'onorevole Bentini, la interrogazione si intende ritirata.

L'onorevole D'Alife interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere « se e come intenda finalmente provvedere alla deficienza numerica del personale tecnico del Genio civile di Cosenza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il collega D'Alife sa, perchè fu tema di altra interrogazione, che la ragione precipua per la quale non si era potuto mandare all'ufficio del Genio civile di Cosenza il numero di funzionari tecnici sufficiente, consisteva, prima di tutto, nella generale scarsità numerica del personale stesso. Ora però, di conformità a quanto io avevo promesso altra volta al collega D'Alife, col nuovo concorso per gli aiutanti al Genio civile, furono inviati a Cosenza e destinati a quell'ufficio altri tre funzionari tecnici permanenti. Attualmente all'ufficio di Cosenza sono in missione altri trentadue funzionari tecnici per le condizioni disgraziate ed eccezionali, causate dal terremoto, che affisse quel territorio. Cessata la missione, potrà ancora vedersi se qualcheduno di questi trentadue funzionari tecnici possa essere destinato stabilmente a Cosenza in aggiunta a quei tre funzionari, dei quali già, come dissi, fu aumentato l'ufficio del Genio civile.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Alife per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta.

**D'ALIFE.** Onorevole sottosegretario di Stato, come ella ha riconosciuto, più volte richiamai l'attenzione della Camera e del Governo sulla deficienza numerica del personale del Genio civile di Cosenza. Questa mia interrogazione, come ella ben sa, è stata presentata prima delle vacanze. Io debbo notare che, prima ancora del disastro gravissimo del terremoto sofferto dalla provincia di Cosenza, il numero degli ufficiali del Genio civile era assolutamente insufficiente. Da molti e molti anni vi sono progetti, che non possono eseguirsi. Si figuri che ve ne sono alcuni, per i quali sono stanziati i fondi in bilancio, fondi che io credo andranno a cumularsi nella Cassa depositi e prestiti, perchè i progetti non si eseguiranno mai. Vi sono progetti di una importanza eccezionale, come quelli riguardanti il 3° tronco montano del Coriglianeto e Cino, le bonifiche di S. Mauro, Malfrancati e del Macrocioli, che, se non sono eseguite contemporaneamente ai progetti già appaltati, dovranno aspettare ancora molti anni prima di passare alla esecuzione, compromettendo le opere parziali già compiute.

Io richiamo la sua attenzione, poichè in questo momento è pur troppo vero che tutti i progetti delle bonifiche e strade che si trovano all'ufficio del Genio civile di Cosenza, sono sospesi, essendo gl'ingegneri stati distratti per i lavori del terremoto. Uno solo è rimasto alla direzione dei lavori per le bonifiche e in quell'ufficio non vi sono neppure i disegnatori necessari per copiare qualche progetto che era stato rimandato solo per lievi correzioni.

Io ho avuto da tempo assicurazioni da diversi ministri, in occasione della discussione dei bilanci, ma dolorosamente queste promesse non si sono ancora mantenute. Voglio sperare che l'assicurazione che ora mi dà l'onorevole sottosegretario di Stato ponga fine a questo stato di cose, ma non posso a meno di prendere atto della sua cortese risposta con una leggera diffidenza.

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti gli onorevoli Celesia e Di Stefano, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

*Celesia* al ministro di grazia e giustizia « per sapere se ed in che modo intenda provvedere al miglioramento della carriera di ragioneria dei regi economati generali danneggiata dal modo di applicazione del regolamento del 1899 ».

*Di Stefano* al ministro delle poste e dei telegrafi « per conoscere le sue intenzioni

relativamente alla trasformazione degli attuali uffici succursali delle grandi città ».

Segue una interrogazione dell'onorevole Cavagnari...

CAVAGNARI. Onorevole presidente, mi permette una dichiarazione ?

PRESIDENTE. Dica pure.

CAVAGNARI. Per economia di tempo, dichiaro di ritirare le mie interrogazioni al ministro di grazia e giustizia ed al ministro della guerra.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari dichiara di ritirare la sua interrogazione :

al ministro di grazia e giustizia: « sulla continuata vacanza della pretura di Borzonasca » :

e quella al ministro della guerra « sul motivo per cui il soldato Zuppelletti Girolamo da Rapallo, del 1° reggimento Alpini, privato di un occhio a causa di servizio, non sia stato ancora restituito alla famiglia della quale è l'unico sostegno ».

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro dei lavori pubblici « per conoscere se non sia d'avviso che le opere concernenti la costruzione e sistemazione dei nostri porti debbano essere affidate ad uffici ed uomini che sieno di congrui studi corredati, ed affidino per una speciale competenza nella materia ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Cavagnari fa una interrogazione alla quale si potrebbe rispondere monosillabicamente, ed in senso affermativo. Non è chi non veda la convenienza che le opere portuali siano progettate ed eseguite da persone competenti. Tuttavia, per andare più in là della interrogazione proposta, e dimostrare cioè che questo intendimento e questo proposito, sui quali siamo con l'onorevole Cavagnari in perfetto accordo, sono anche in effettiva azione, debbo rispondere all'onorevole Cavagnari che i progetti per la costruzione e sistemazione dei porti, come anche la sorveglianza e la esecuzione dei lavori relativi, è di competenza del Genio civile, fra i funzionari del quale si assegnano sempre per i lavori portuali quelli che hanno per questi lavori una competenza speciale. Tanto ciò è vero, che in questo stesso ordine di idee appunto, col regio decreto del 5 gennaio 1905, essendosi ripartito il territorio dello Stato in diciassette compartimenti del Genio civile, allo intento di specializzare, si sono applicati tre ispettori superiori, capi di com-

partimento, esclusivamente per le opere portuali. Ora il collega Cavagnari sa perfettamente che, oltre a ciò, quando si tratta di ordinare un lavoro portuale la pratica deve passare per una istruttoria non breve, la quale rappresenta tutto quanto vi può essere di più rassicurante per la bontà del progetto; di vero, prima di tutto si consultano due Commissioni tecniche, quella locale e quella centrale, ambedue composte di elementi tecnici, cioè ingegneri e marinai, e, dopo che queste Commissioni hanno espresso il loro motivato avviso, interviene poi per la definitiva approvazione il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che è il più alto ed autorevole corpo tecnico dello Stato.

Ora dunque se queste sono le garanzie per i lavori che si stabilisce di fare, se gli ufficiali del Genio civile ed i funzionari più competenti fra di essi sono assegnati alla sorveglianza dei lavori relativi, forse ancora non potrà aversi la perfezione, si potrà forse ancora desiderare di meglio, ma certamente tutte le garanzie aprioristiche possibili sono procurate.

Questa è la spiegazione della risposta che io posso dare alla interrogazione del collega Cavagnari, in senso affermativo e conforme alla medesima.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Ha ragione l'onorevole sottosegretario di Stato, quando mi osserva che la interrogazione è un po' generica. Se debbo dire la verità, essa era stata determinata dal disastro dei bacini di carenaggio in Napoli. Io avrei potuto specificare meglio ciò che volevo dire, ma l'ho presentata in un tempo in cui circostanze luttuose di famiglia mi hanno obbligato ad abbandonare i lavori parlamentari e l'ho poi lasciata così come era concepita in allora.

Nel merito poi potrei rispondere all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: *Plus est in re quam in verbis*, perchè i fatti mi hanno dato in qualche modo ragione, e mi rincesce di non essermi trovato qui quando i miei colleghi svolgevano quelle interrogazioni per aggiungermi a loro; ma, ad ogni modo, mi associo alle considerazioni che allora sono state svolte e sarò grato all'onorevole sottosegretario di Stato, se vorrà darmi una qualche notizia intorno all'inchiesta che a questo riguardo venne fatta, per vedere su chi cada la responsabilità di quell'operato, il quale non depone molto a favore di coloro che hanno

ordinato o meglio presieduto a questi lavori.

Quanto agli uffici, potrei fare un'altra osservazione. Io ammetto benissimo che, col nuovo decreto citato dal sottosegretario di Stato, si sia anche in parte potuto riparare ad un errore, ad una confusione che si è compiuta, sotto uno dei Ministeri passati.

Se non vado errato, vi erano prima due uffici distinti: uno di porti e spiagge che non si occupava di altro; come vi era l'ufficio del Genio civile che si occupava di altre materie. Quella confusione determinata dalla fusione dei due uffici, secondo me, non fu provvida ed io avrei desiderato che l'ufficio di porti e spiagge fosse mantenuto distinto, perchè era un corpo che avea acquistato competenza e pratica.

Perchè, prima di tutto, si sarebbe potuto reclutare il personale in un elemento più idoneo e più adatto, cioè di specialisti; in secondo luogo, non si sarebbe fatta una confusione con un personale che, sebbene dotato di laurea in ingegneria, di porti ne sa tanto quanto ne so io e forse anche meno. Questo risulta ogni giorno, e purtroppo, se andremo avanti così, si avrà ancora di peggio.

Del resto, io, ripeto, sarò grato all'onorevole sottosegretario di Stato se mi vorrà dare qualche notizia in ordine a questa inchiesta e se mi prometterà che il Governo studierà la questione, per vedere se non sia il caso di ritornare all'antico e di scindere nuovamente in due quest'ufficio. E non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Cavagnari...

CAVAGNARI. Non mi risponde niente sull'inchiesta?

PRESIDENTE. ...al ministro dei lavori pubblici « sulle nuove informazioni d'indole dilatoria chieste dal Ministero alle autorità locali per ritardare l'impianto del fanale all'estremità del promontorio di Portofino ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Cavagnari si duole in certo modo, perchè io non risponda ora o meglio, perchè io non replichi per la parte specifica da lui sviluppata in risposta riguardante la prima interrogazione. Io debbo al riguardo impormi il massimo riserbo, non solo perchè tutto ciò non è tema della interrogazione proposta, nè mi pare buon sistema che le interrogazioni abbiano

a svilupparsi mano mano che si esauriscono, ma anche perchè di certe questioni, che non sono giunte a maturità, non è prudenza anticipare per incidenza la discussione, specialmente quando, come per la questione accennata dall'onorevole interrogante, ancora non si hanno tutti gli elementi di fatto per una risoluzione definitiva.

CAVAGNARI. Ma lo dica, allora!

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma se ho già dichiarato che la questione non è matura! Vengo adunque senz'altro alla interrogazione testè letta la quale implica un giudizio, ed un giudizio sfavorevole e meno giusto.

L'onorevole Cavagnari interroga sulle nuove informazioni *di indole dilatoria* chieste dal Ministero, ecc. Ora io gli farò la storia precisa ed esatta dei fatti e delle date, e spero che egli, nella sua equanimità, riconoscerà che il giudizio suo sulla dilatorietà è per lo meno non giustificato. Il Genio civile di Genova, per incarico del Governo, compilava il 30 aprile 1904 un progetto di massima per la costruzione di un faro di sesto ordine alla punta orientale di Portofino. L'ispettore compartimentale, con nota del 12 settembre 1904, ritenne che questo progetto potesse servire di base alla compilazione del progetto esecutivo del faro. Però, siccome occorre delle espropriazioni per l'area dove si deve costruire il faro, e per la strada di accesso al medesimo, così l'ispettore compartimentale, anche a risparmio di tempo, consigliava di far precedere codeste pratiche di espropriazione, perchè il progetto potesse avere esecuzione, e per accertare ed approvare la relativa spesa.

Ora questo progetto fu sottoposto alla Commissione locale, la quale se ne occupò nella seduta del 17 novembre 1904, dichiarandolo meritevole di approvazione e consigliando per l'apparecchio del faro l'adozione di un faro a lampi alternati bianchi e rossi a distanza di 20 in 20 secondi; e per il fabbricato la coloritura a striscie bianche e rosse.

Questo progetto dovette passare allora all'esame della Commissione centrale. Questa Commissione introdusse al medesimo una modificazione, stabilendo, nella seduta del 13 maggio 1905, che il progetto potesse in massima approvarsi, purchè si adottassero i lampi bianchi di 5 in 5 secondi, della durata non minore di 5 decimi di secondo, da ottenersi con apparecchio lenticolare di sesto ordine, quadrivalve e sorgente focale,

a fiamma di acetilene del massimo possibile diametro.

Questo il parere della Commissione tecnica centrale, la quale, me lo consentirà l'onorevole Cavagnari, è composta delle persone le più autorevoli in materia.

Ora il Ministero, con nota 15 giugno 1905, ha disposta la compilazione del progetto esecutivo secondo il parere della Commissione centrale, e l'ufficio del Genio civile di Genova ha assicurato che entro il mese di dicembre prossimo il progetto esecutivo sarà compilato in ogni sua parte.

Di fronte a questa esposizione di date, io spero, ripeto, che la equanimità del collega Cavagnari vorrà riconoscere che di dilazioni volontarie in tutta questa pratica non ve ne sono state punto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Veramente dalla lettura di tutte quelle date e dal tempo decorso vi è un po' di giustificazione circa la supposta dilatorietà: per lo meno è una tale procedura che si può dire quasi interminabile per un piccolo faro di questa specie.

Ma io prendo atto della dichiarazione che a dicembre sarà finito il progetto esecutivo, e faccio una semplicissima aggiunta, che cioè la strada per arrivare al faro c'è già e da parecchio tempo.

Non è naturalmente una strada rotabile...

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ma bisogna espropriarla!

CAVAGNARI. Si tratta di una cosa da niente, la strada è comunale.

Del resto, io prendo atto (veda che sono equanime, quanto può esserlo ella, onorevole sottosegretario di Stato) delle dichiarazioni che ella mi ha fatte e mi tengo, con queste, soddisfatto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'altra interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro della marina « per conoscere i motivi che hanno determinato la nuova classificazione del porto di Portofino in firmandone la portata e le tradizioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina. Circa un anno fa, nella circostanza in cui si facevano gli studi per dare nuovi assegni agli incaricati degli uffici e delle delegazioni di porto, in relazione all'importanza marittima di ogni località, si addivenne ad una revisione degli uffici e

delle delegazioni di porto; da questi studi risultò che l'ufficio di porto di Portofino aveva un limitato movimento, sia commerciale che marittimo. Infatti si rilevò dalle statistiche che il movimento marittimo in quel porto va ogni anno diminuendo e gli elementi sui quali si fondò la Commissione sono i seguenti: nel 1903 gli approdi furono solo di 21 velieri con 339 tonnellate di stazza; vennero sbarcate solamente 69 tonnellate di merce, nessuna tonnellata di merce venne imbarcata; gli iscritti marittimi erano 11, le concessioni di arenili 21; i galleggianti, quasi tutti piccoli passelli, che si trovavano iscritti in quella delegazione, erano soli 67. Questo dai dati statistici.

In relazione a ciò, ed anche per parere della capitaneria di porto di Genova, la Commissione assegnò solo 600 lire all'incaricato dell'ufficio di porto di Portofino. Quest'assegnazione è identica a quella che hanno tutti i rappresentanti nelle delegazioni di porto di prima classe, e di qui venne la classificazione di Portofino a delegazione di porto di prima classe.

Però non è detto che questo stato di cose debba continuare, perchè, come sa l'onorevole Cavagnari, di qui a poco, la Commissione reale per i servizi marittimi farà una nuova circoscrizione ed in quel caso si potrà riprendere la questione e studiare se sia il caso, o meno, di mantenere a Portofino la classificazione di delegazione di porto di prima classe, invece di quella di ufficio di porto di prima classe, come sarebbe desiderio dell'onorevole interrogante.

Del resto, la differenza è minima, non si tratta che dell'assegno all'incaricato, perchè l'assimilazione di grado dell'uno e dell'altro incaricato è a sottotenente; solamente invece di 800 lire, il reggente di delegazione prende solo 600 lire all'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

CAVAGNARI. Onorevole sottosegretario di Stato, io non so dove l'ufficio di statistica abbia assunto quelle notizie, che ella così cortesemente mi ha voluto fornire; nè io posso stare qui a riandare la storia di quel porto...

Voci. No, no!

CAVAGNARI. Seusate!

... per cui ci sarebbe da domandare se proprio il porto di Portofino, che anche è porto di rifugio, e che ebbe sempre un'importanza grandissima, fino al punto che nel

medio evo (*Movimenti*) 1600 velieri entravano annualmente in quel porto, sia disceso proprio a quel nulla, di cui ha fatto menzione l'onorevole sottosegretario di Stato.

Se io potessi leggere qui la memoria che mi ha mandato quell'amministrazione comunale, potrei dimostrare dell'altro, onorevole sottosegretario di Stato; potrei anche dire che il porto di Portofino è stazione di torpediniere, ed ha un'importanza militare riconosciuta. Ne ebbi conferma anche stamane leggendo quella splendida monografia che ho avuto, per cortesia, dal Ministero della marina, e nella quale si fa una storia veramente splendida del porto stesso che ora sarebbe divenuto un nulla, secondo le informative dell'ufficio. Dove questo abbia spaziato, per assumere le notizie che abbiamo udito, non so; ma certo esso, invece di andare ad attingere sicure notizie, deve aver vagato... altrove. (*Siride*). Ma riservandomi di tornare sull'argomento e di convertire, occorrendo, la mia interrogazione in interpellanza (perchè il tempo limitato alle interrogazioni non mi consente di svolgere convenientemente il mio tema) prendo atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario: che la nuova Commissione che è incaricata di esaminare (e speriamo con maggior lume) questa condizione di cose, ritornerà sul fatto che tanto ha impressionato l'ottima popolazione di Portofino, e manterrà a quel porto il grado e titolo cui, per la sua importanza, ha diritto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavagnari interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere « se sia vero che i capitolati di appalto per opere da farsi nel porto di Genova siano conditi e preordinati in modo, da non lasciare adito alla libera concorrenza degli imprenditori ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** La formula di questa interrogazione è grave. Posso rispondere che il progetto per le nuove opere del porto di Genova e i capitolati relativi furono oggetto di esame, non solo per coordinarli col capitolato generale, ma anche per quanto contengono di speciale; essi furono oggetto di esame tanto da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, quanto da parte del Ministero, ed in esito a quest'esame, furono approvati.

È presumibile, dovrei dire è certo e chiaro, che tanto il Consiglio superiore dei lavori pubblici, quanto il Ministero abbiano avuto in animo di procurare e provvedere a che il capitolato fosse redatto in modo d'aprir

l'adito alla massima possibile libera concorrenza: perchè questo è, in genere, nell'interesse dell'amministrazione dello Stato, e, nella specie, nell'interesse dell'amministrazione del Consorzio autonomo, il quale appunto è preposto a quei lavori.

Il collega Cavagnari sa che, in base appunto a questi capitolati, furono già anche aggiudicati i lavori all'impresa Carena.

L'interrogazione dell'onorevole Cavagnari è intesa a conoscere se in questi capitolati vi siano patti che sarebbero contrari all'interesse dell'amministrazione, cioè, patti tendenti a chiudere od a limitare la libera concorrenza; ed io debbo rispondere che non credo assolutamente che questo sia possibile.

Però il collega Cavagnari comprende che l'interrogazione, messa così, diventa o di troppo facile o di troppo difficile discussione.

Troppo facile, se debbo rispondere, come recisamente rispondo, con un *no*; troppo difficile, se io dovessi indovinare il pensiero suo recondito, per potervi contraporre osservazioni o contestazioni specifiche e concrete.

In sede di interrogazione io non potrei impegnare altra e maggiore discussione in argomento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto di questa risposta.

**CAVAGNARI.** Anche questa interrogazione fu presentata in luglio, prima che l'appalto delle opere del porto di Genova avesse luogo. E sa, onorevole sottosegretario di Stato, come avvenne che fu presentata? Io avevo avuto occasione di sapere, senza richiederlo, che qualche impresario di Genova aveva dichiarato, in un ufficio legale, che a quell'appalto non potevasi attendere, perchè vi erano condizioni. Ed erano impossibili per questa ragione che dirò precisamente come mi fu riferita. Mi fu detto: nel capitolato di appalto si prescrive una specie di pozzolana per la quale ha la concessione privilegiata un'impresa di Genova, per cui altre imprese non ne possono fare uso in questa località.

Questa è la notizia precisa che io ebbi, e per la quale presentai la interrogazione anche come monito per vedere se non si poteva in allora modificare in questa parte il capitolato d'appalto. Purtroppo ragioni di famiglia, come dissi, mi impedirono di svolgere anche questa interrogazione sicchè oramai l'opera è stata aggiudicata. Non

vale ritornare sul passato, e mi basta che questa mia interrogazione sia consegnata negli atti parlamentari se non altro come osservazione postuma.

Spero che almeno in avvenire si farà in modo che il fatto lamentato non si ripeta in altri capitoli.

Del resto, siccome su tutto ciò che concerne i lavori del porto di Genova avrà occasione di ritornare, per ora mi limito a prendere atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni s'intendono ritirate, non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

Mira e Romussi, al ministro dell'interno, « per sapere perchè furono convocati i comizi elettorali nel mandamento di Gavirate - per la nomina di un consigliere provinciale - pel giorno 16 luglio p. p., mentre con decreto 11 maggio della Giunta provinciale amministrativa di Como era stata concessa la proroga delle elezioni amministrative al mese di dicembre ».

Cardani, Spallanzani, Cottafavi, Faelli, Bottacchi, Chiappero, Matteucci, Medici, Turbiglio, De Luca, Bonacossa, Niccolini, Curreno, Di Saluzzo e Ciartoso, al ministro della pubblica istruzione, « sulla necessità di affrettare la discussione sul progetto in ordine alle disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole medie che è già nell'ordine del giorno della Camera ».

Giusto Calvi, Morgari, Zerboglio e Cabrini, al ministro dei lavori pubblici, « sugli intendimenti suoi circa le replicate domande di riparatrice giustizia degli impiegati straordinari delle costruzioni ferroviarie licenziati ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Morgari e Cabrini al ministro dell'interno « circa il ritardo frapposto alla costituzione del collegio dei probiviri di Iglesias ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

**MARSENGO-BASTIA**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Tutto quanto riguarda i collegi di probiviri è di esclusiva competenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, al quale quindi questa interrogazione deve essere diretta.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Alfonso Lucifero, il quale interroga il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere come intenda provvedere perchè sia mantenuta la sua promessa, comunicata dal prefetto di Catanzaro al sindaco di Co-

trone con telegramma del 23 maggio ultimo scorso; che cioè la scuola tecnica pareggiata di Cotrone sarebbe tramutata in regia, a cominciare dal prossimo anno scolastico ».

Questa interrogazione, essendo assente l'interrogante, si considera ritirata.

Per lo stesso motivo s'intende pure ritirata la interrogazione dell'onorevole Cuzzi al ministro delle finanze, « per sapere se non creda necessario ed utile ad un tempo all'erario dello Stato, provvedere con apposite istruzioni ai prefetti ed agli intendenti di finanza perchè le disposizioni della legge 27 settembre 1863 e relativo regolamento per concessione di lotterie e tombole, non vengano applicate ai Banchi di beneficenza per la vendita di oggetti donati, che sogliono istituire dalle Società operaie ed altri enti, in occasione di feste, anniversari, commemorazioni, inaugurazioni e simili cerimonie, dichiarando i relativi permessi soggetti alla tassa fissa di concessione di lire cinque ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini, al ministro degli affari esteri, « intorno all'azione del regio console generale nella colonia del Benadir ».

Vorrei pregare l'onorevole Santini di specificar meglio l'oggetto delle sue interrogazioni. Questa, per esempio, è molto indeterminata. Bisogna che tutti rispettiamo il regolamento che in sostanza costituisce la migliore garanzia per tutti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**FUSINATO**, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io non posso che associarmi alla raccomandazione dell'onorevole Presidente. L'onorevole Santini comprenderà che, di fronte ad una interrogazione così indeterminata, non posso dargli che una risposta altrettanto indeterminata. E gli rispondo, che nell'azione politica ed amministrativa del regio commissario al Benadir, il Governo ha piena fiducia; il che del resto è dimostrato dal fatto che esso lo ha inviato là e che ve lo mantiene.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia soddisfatto.

**SANTINI.** La soddisfazione del Governo per la condotta di un suo funzionario non può essere imposta alla Camera e molto meno all'interrogante. Ciò quale premessa.

Io non faccio questione di persona. Tengo al vanto di avere portato primo, insieme ad altri, oggi non più alla Camera, ma che in Parlamento onorevolmente siedette, Gu-

stavo Chiesi, la questione del Benadir; anzi ricordo che mi fu anche compagno l'egregio amico Cottafavi.

Io ho interrogato, e credo avere interrogato in modo molto chiaro, sull'azione dell'egregio console al Benadir. Ora, onorevole Fusinato, ad onta della facile, oramai proverbiale, contentatura del Ministero degli esteri, l'azione di questo funzionario è molto e seriamente discussa. La libera stampa, la quale credo debba avere accesso anche nei meandri misteriosi della Consulta, che non deve essere chiusa alla libertà della discussione, assai si è occupata di questa faccenda, e l'onorevole Fusinato, che legge certamente i giornali, avrà anche rilevato gli appunti vari, piuttosto gravi, portati sull'azione del console generale al Benadir, appunti, che hanno tanto maggior ragione di essere, in quanto la nomina di quella persona, egregia persona del resto se così le piace, costituisce una lesione dei diritti dei consoli di carriera, che un bel giorno si sono veduti scavalcati da codesto ottimo signore.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non è console generale, è commissario.

SANTINI. Anzi: è di più, chè lo avete fatto ultimamente, con regio decreto del 22 settembre, commissario generale coloniale.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Era ufficiale coloniale.

SANTINI. Ma chi ha detto mai che gli ufficiali coloniali abbiano diritto di entrare nella carriera consolare?

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non diritto, ma possono.

SANTINI. Come possono? Ma sono sottigliezze codeste! E poi sarebbe come se un canonico fosse nominato generale. (*Viva ilarità*).

Quindi, onorevole Fusinato, io, non per fare i duplicati, ma perchè, come ho detto l'altro giorno in risposta al presidente del Consiglio, il Ministero, non manifestando soverchia fretta di far svolgere le interpellanze, ho contemporaneamente presentato all'uopo una interrogazione, riservandomi, naturalmente, di dare ampio svolgimento a questo mio tema, quando Dio vorrà, che ne giunga il turno. Debbo soltanto dire che, *si vera sunt exposita*, è veri sono, pende eziandio un'inchiesta, che riguarda l'azione politica ed amministrativa, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, del governatore o commissario generale coloniale — come ella lo

chiama — ma che è, invece, nientemeno che commissario generale con le funzioni di governatore.

*Una voce*. Promosso. (*Ilarità*).

SANTINI. Trovo quindi per lo meno strano, che, mentre io nell'ultima discussione del bilancio degli affari esteri, muovendo degli appunti all'azione di questo egregio signore, domandava se, dopo quanto era colà nel Benadir di male avvenuto, fosse vero che il ministro lo avrebbe nominato governatore o commissario generale della Colonia, l'onorevole Tittoni mi annunziasse, con manifesta compiacenza, prossima appunto essere quella nomina! Il che io non posso che vivissimamente deplorare. Imperocchè quali voi pretendiate sieno i meriti, che avrà quel signore, su lui pendendo una inchiesta, non mi pare che il Governo abbia agito correttamente elevandolo a quell'altissimo grado. (*Interruzione*).

Si: v'è un'inchiesta anche di ordine morale, che va sotto il nome di inchiesta della *schiavetta*, se lo vuol sapere.

Ora io altamente mi meraviglio che il Governo non senta il dovere di spiegare per lo meno questa promozione, largita durante lo svolgersi di un'inchiesta di questo genere, senza discorrere poi della questione dei *nichelini* e dell'altra della proscrizione del prefetto apostolico del Benadir, che gli inglesi hanno accolto di fronte alla nostra stazione sull'altra riva del Giuba in Kisimayo.

Questo pover'uomo, che è stato sfrattato, e trattato alla stregua di un appestato, tanto che un uomo, non ortodosso, nè per la monarchia, nè per la religione, l'onorevole Chiesi, riconoscendone gli intenti civili e patriottici, appreso che il commissario generale aveva ordinato che le masserizie sue, oggetti scolastici e medicinali, fossero messe sulla strada, noleggiò altri dieci cammelli nella sua carovana per someggiare la roba di questo cittadino italiano a Kisimayo nei possedimenti inglesi.

Quindi, onorevole Fusinato, riservandomi di svolgere ampiamente, come richiede la gravità dell'argomento, questa materia quando verrà il turno della mia interpellanza, io, non pure mi dichiaro insoddisfatto della risposta fattami dare dal ministro degli esteri, ma deploro con tutta l'anima, tanto più perchè è dovere degli amici avvertire gli amici quando fallano, che un funzionario, a cui carico pende un'inchiesta cotanto grave, il Governo abbia creduto con enorme leggerezza, quasi

sfidando l'opinione onesta del Parlamento e della stampa indipendente, promuovere ad un grado così elevato. (*Commenti*).

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Come l'onorevole Santini comprende, una risposta esauriente a tutti i fatti ai quali soltanto nello svolgimento della sua interrogazione egli ha specificatamente alluso, non potrebbe essere fatta in occasione di una interrogazione...

SANTINI. Questo lo dirà il Presidente.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Però non desidero che la Camera rimanga sotto l'impressione delle parole pronunziate dall'onorevole Santini. Mi limiterò ad una risposta molto riassuntiva.

Debbo anzitutto dichiarare che l'inchiesta a cui l'onorevole Santini ha alluso si riferisce a fatti che sono stati portati a conoscenza del Governo dopo la nomina del commendatore Mercatelli...

SANTINI. Non è vero.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non le permetto di smentirmi. La nomina del commendatore Mercatelli è avvenuta prima...

SANTINI. Non è vero. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Santini, ella non può smentire le affermazioni...

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ripeto che solo posteriormente furono affermate al Ministero degli affari esteri le denunce contro il commendatore Mercatelli. Tali denunce il Governo, com'era suo dovere, ha preso in esame con quei metodi che sono prescritti dalle norme generali e da quelle speciali che governano la disciplina dei funzionari dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

Quanto agli altri fatti a cui ha accennato l'onorevole Santini, io risponderò molto sommarariamente, che, per ciò che riguarda anzitutto l'emissione della nuova moneta di visione avvennero infatti degli inconvenienti che erano prevedibili e che vanno del resto gradualmente scomparendo. Per ciò che si riferisce poi al padre Leandro, a cui con parole così fiere ha alluso l'onorevole Santini...

SANTINI. Dica così patriottiche!

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ...è bene che la Camera sappia che il Governo accolse con vivo compiacimento la notizia della istituzione di una

prefettura apostolica nel Benadir. Ma considerata la situazione d'allora della colonia, per l'indole così fanatica di quelle popolazioni ancor più eccitata dai provvedimenti recenti contro la schiavitù e dalla voce diffusa che l'Italia volesse imporre a quelle genti una nuova religione, il Ministero avvertì in tempo e ripetutamente il padre Leandro che la sua presenza e la sua azione nella Colonia in quel momento sarebbero state pericolose non soltanto per lui ma anche per l'ordine pubblico e per tutti i bianchi nella Colonia.

Ho ragione di credere che il consiglio di non recarsi in Colonia sia stato dato al padre Leandro anche da Propaganda. Egli ciò nonostante volle recarvisi. Fu accolto con ogni riguardo ma gli fu fermamente rifiutato di rimanervi. Questo ho voluto dichiarare, ripeto, perchè desideravo che la Camera non rimanesse sotto l'impressione delle affermazioni dell'onorevole Santini. Ma si tratta di argomenti che soltanto in sede di interpellanza potranno essere sviluppati dall'onorevole Santini, al quale dal canto suo il Governo potrà allora ancor più adeguatamente rispondere.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione, ed essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, le altre vengono rimesse a domani.

#### Seguito della discussione sul disegno di legge:

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione sul disegno di legge: Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Onorevoli colleghi! La discussione fatta in questi due giorni del disegno di legge sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie ha dimostrato che in questa Aula si è propagato quel movimento di approvazione e di favore che la presentazione di questo progetto ha suscitato in tutto il Paese. E questo fatto, come deve formare oggetto di compiacimento per l'onorevole ministro che ha condotto a compimento il progetto, così è argomento di vivo compiacimento per tutti noi che

dei professori insegnanti nelle scuole medie abbiamo, tutti, conosciuto il disagio economico e morale creato dalle misere condizioni nelle quali erano fin qui tenuti.

Tutti gli oratori che hanno partecipato alla discussione si sono, nella quasi unanimità, mostrati favorevoli al progetto, pure invocando alcuni miglioramenti ai quali io ben volentieri mi associo. Solo l'onorevole collega ed amico Sanarelli ha fatto una dichiarazione contraria al disegno di legge, perchè per una parte non lo approva, mentre nella loro maggior parte approva gli stanziamenti fatti. Io darò voto favorevole a questo progetto; ma non voglio lasciare in disparte alcune osservazioni critiche che ho formato dentro di me dopo un esame maturo di questo progetto. Io non voglio ritardare neanche di un'ora l'approvazione di questo progetto, e quindi non presenterò speciali emendamenti: sottopongo le mie osservazioni all'onorevole ministro ed alla Commissione perchè ne valutino la giustizia. E poichè credo che in poco tempo potrebbero, se riconosciute giuste, essere coordinate a tutte le altre disposizioni della legge, così io le raccomando in modo particolare all'onorevole ministro.

Io non temo, come l'onorevole Sanarelli ha temuto, che questo progetto possa trovare ulteriore ostacolo nel seguito della discussione che dovrà ancora subire nell'altro ramo del Parlamento, perchè io non credo come egli pensa che questo disegno di legge sia stato imposto dalle agitazioni che si sono manifestate nei professori delle scuole classiche: come non penso che questo progetto sia nato dalla minaccia del pugno teso del Congresso di Roma, come ha affermato eloquentemente l'onorevole collega Fradeletto. Io penso invece che se pure questo movimento, se queste pressioni hanno potuto alquanto accelerare la presentazione di questo progetto, esso sia uno dei tanti frutti di quella magnifica evoluzione della coscienza umana che allo Stato ha imperiosamente imposto, in questi ultimi tempi, come suo primo e supremo dovere di provvedere a riparare tante ingiustizie sotto le quali gemevano tante classi operaie, siano esse operai delle braccia o del pensiero, per l'insufficienza delle mercedi troppo spesso inadeguate ai bisogni della vita, per l'eccesso di lavoro imposto a quelle membra mal nutrite, a quei cervelli in stato di marasma. Questa io credo sia la vera genesi di questo progetto, e per questo io non temo

quell'opposizione che l'onorevole Sanarelli teme per questo progetto nell'altro ramo del Parlamento.

Io sorvolerò sulla parte economica di questo progetto: essa è stata così ampiamente e competentemente svolta dagli oratori che mi hanno preceduto che io credo poco potrei aggiungervi; mi limito a fare in proposito qualche raccomandazione.

Questo progetto, che ha pure un carattere di riforma, ha certamente carattere maggiore di riparazione: è una riparazione che si vuol fare delle disagiate condizioni nelle quali hanno vissuto per tanti anni i professori delle scuole medie.

Orbene, io penso che il concetto della retroattività, che è stato svolto e sostenuto dal collega onorevole Fradeletto, dall'onorevole Mantica, abbia la sua piena giustificazione in questo scopo supremo che questo disegno di legge si è proposto.

Io ho udito che l'emendamento relativo all'accettazione, almeno, del computo del secondo sessennio sia stato accolto, e me ne compiaccio; ma non voglio tacere che il concetto della giustizia della retroattività di questa legge è così profondamente radicato in tutti noi come lo è in tutti gli insegnanti delle scuole medie. Amo ricordare che i professori stessi che godono di uno stipendio maggiore e che sono maggiormente favoriti da questo disegno di legge, in un *referendum* indetto dalla Federazione dei professori hanno anche votato una ritenuta sui rispettivi stipendi, del 10 per cento pel primo biennio, dell'8 per cento pel secondo, del sei per terzo, del quattro per quarto e del due per quinto, pure di fare una condizione migliore a quei colleghi che sono meno favoriti da questo disegno di legge; tanto profondo è il convincimento che hanno gli insegnanti della scuola media come noi l'abbiamo della giustizia della retroattività di questa legge: ed io ho voluto segnalare questo fatto all'onorevole ministro perchè lo prenda in quella considerazione che, a mio giudizio, merita.

Io voglio dire una parola ancora per i professori di disegno nelle scuole normali, i quali hanno elevato alcune proteste che a me sembrano assai giuste, per il trattamento fatto alla loro condizione morale ed economica. Essi, a differenza dei loro colleghi che insegnano negli istituti tecnici, non furono pareggiati ai loro colleghi, ed una ragione sufficiente non appare per questa diversità di trattamento: essi hanno dimostrato nelle loro pubblicazioni che le

condizioni di insegnamento loro sono identiche a quelle dei loro colleghi che insegnano nelle scuole tecniche; essi hanno dimostrato che i titoli di abilitazione all'insegnamento non sono inferiori a quelli che si richiedono per l'insegnamento della stessa materia nelle scuole tecniche; essi hanno dimostrato, e risulta dalle tabelle annesse al progetto, che gli orari di insegnamento che competono a questi professori non sono affatto inferiori, e per alcuni sono anche superiori a quelli che competono agli insegnanti delle scuole medie. Per questo io segnalo questa giusta agitazione degli insegnanti di disegno delle scuole normali al ministro ed alla Commissione, e invoco un adeguato e giusto provvedimento.

Una quistione che a me sembra, ed è certamente, grave è quella che concerne la condizione fatta da questo disegno di legge all'insegnamento della filosofia negli Istituti medi.

Povera e nuda vai filosofia!

Lo so, ma se ancora un brandello di veste le rimaneva, questo disegno di legge glielo strappa di dosso!

In verità io ho udito con vivo compiacimento la difesa che della filosofia è venuta da quel banco, per bocca dell'onorevole Fera. Io ho goduto dinanzi a quella calda difesa, e ad essa io mi unisco con tutto l'entusiasmo.

Io credo che se un momento vi è nella vita dell'umanità, nei quale si debba tenere alto l'insegnamento della filosofia, questo sia quello che noi attraversiamo: è un momento nel quale si formano concepimenti nuovi delle funzioni della vita individuale e sociale: è un periodo nel quale veramente si forma una nuova filosofia, ed è necessario che le menti delle generazioni che dovranno presto succederci, siano fin dalla prima età imbevute di queste moderne cognizioni, di queste idee che una nuova filosofia va formando.

Io sono convinto che si tratti di un insegnamento che abbia anche più giustificazione oggi di quello che non ne avesse quando la legge Casati lo metteva principalmente tra le materie obbligatorie dei licei.

Io non vorrei, onorevole ministro, che il suo nome di filosofo eminente, quale ella è, fosse legato a un disegno di legge che fa così misere condizioni all'insegnamento liceale della filosofia! Io non vorrei che questa scienza fosse resa mancipia di un altro insegnamento, quello della letteratura italiana:

un errore di logica, onorevole ministro, pesa assai più sulla vita dell'uomo e sulla vita dei popoli di quello che non pesi un errore di grammatica. Per questo io chiedo che l'insegnamento della filosofia sia reso indipendente. Io rivolgo ardenti preghiere all'onorevole ministro ed alla Commissione perchè vogliano ristabilire nella sua dignità e nella sua personalità questo insegnamento altissimo. È del resto ben povera la ragione per la quale si ferisce a morte l'insegnamento della filosofia nei licei, in questo disegno di legge: è una ragione di orario! Non si trovano tante ore da consacrare all'insegnamento della filosofia quante ne richiede il concetto della perequazione del lavoro a cui questo disegno di legge s'informa!

Io credo, d'altronde, che anche a questa esigenza sia facile soddisfare: affine alla filosofia si potrebbe delegare alla stessa persona del professore di filosofia in una gran parte di istituti le classi aggiunte, daranno l'orario necessario per l'insegnamento della filosofia; fra città vicine gli istituti omonimi daranno l'orario richiesto anche per l'insegnamento della filosofia; ma dove queste condizioni non esistano, vi sono l'insegnamento di morale, l'insegnamento di pedagogia, l'insegnamento dei diritti e doveri; ebbene! sono questi tutti insegnamenti che convengono perfettamente al professore di filosofia, di cui sarà facile così di completare, in ogni caso, l'orario.

Chiedo, pertanto, che sia tolta dal disegno di legge la condizione posta per i futuri concorsi alle cattedre di filosofia, con la quale si richiede che il professore di filosofia abbia pure conseguita la laurea in lettere italiane.

Io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro circa un'altra disposizione di questo disegno di legge che a me pare inopportuna.

Io non vedo la ragione, per cui la determinazione del ruolo dei professori debba essere fatta annualmente dalla Camera con la legge di bilancio. A me pare che questa determinazione competeva al ministro. Non si tratta che di eseguire la legge, la quale dispone tassativamente quale debba essere il ruolo dei professori. Perchè deferire questa determinazione ad un'altra legge? Forse perchè si possa con una legge modificare e magari contravvenire alla disposizione tassativa di questa legge nella occasione, in cui, volendosi fare qualche economia, occorresse, per esempio, conferire per supplenza anzichè per provvedimento defini-

tivo qualche insegnamento? Ciò sarebbe ad un tempo dannoso ed ingiusto.

Chiedo quindi che nel senso da me indicato sia emendata questa disposizione del disegno di legge. Ed ora desidero, il più brevemente che mi sarà possibile, di fare qualche osservazione circa l'ordinamento della carriera dei professori, e circa l'ordinamento degli istituti medi. I professori sono indubbiamente assai elevati con questa legge, come lo furono già con la legge sullo stato giuridico, nella loro dignità, nella dignità delle loro funzioni; il conferimento delle cattedre per serio concorso dà una garanzia che quindi innanzi negli istituti medi non insegneranno che dei professori competenti, abili, forniti dei requisiti necessari per dare un efficace, completo, moderno insegnamento.

Premetto questo perchè ciò mi condurrà a fare la critica di una disposizione che concerne la promozione dei professori straordinari. Io riprendo ora la critica che già è stata fatta della denominazione di professori ordinari e straordinari. Io, lo dico francamente, non approvo questa denominazione.

Ho già dichiarato che questi difetti non mi tratterranno dall'approvare il disegno di legge; c'è troppo di buono in questa legge perchè io possa negarle il mio voto per quello che vi è, a mio giudizio, di difettoso e che sarà sempre riparabile. Io non approvo questa denominazione prima di tutto perchè non vedo la giustificazione di un cambiamento di nomi che la legge Casati ha da lungo tempo sanzionati, e che da tanti anni per non interrotta consuetudine si sono fissati nella nostra mente. Qui mi sovviene una massima di sapienza politica antica alla quale questa riforma della denominazione dei professori contravviene in modo categorico: mutate le cose, ma, se è possibile, non mutate mai il nome alle cose! Ebbene, a me pare che qui non si mutino essenzialmente le cose e che invece si mutino i nomi delle cose. Io ho cercato la ragione di questo cambiamento, ma non l'ho trovata, e sarò lieto se l'udirò dalla bocca dell'onorevole ministro. Egli è che alla denominazione, conferita a questi insegnanti, tolta da una qualifica oramai divenuta specifica dei professori delle università, non corrisponde neanche la sostanza della cosa significata.

Invero il professore straordinario delle scuole medie, quale è costituito da questo disegno di legge, non è il professore straordinario delle università.

Non ne ha il carattere e, soprattutto, non ne ha la forma della carriera. Intanto, in questa legge, vi è un articolo che è pericoloso per i professori straordinari delle scuole medie, e che non trova il suo corrispondente nelle leggi che regolano le condizioni dei professori straordinari universitari. È l'articolo 5 il quale stabilisce che il professore straordinario delle scuole medie, dopo tre anni di prova, o quattro al massimo, se non è dichiarato idoneo, esce di pianta ed è irrimediabilmente cacciato dall'insegnamento.

È questa una disposizione molto grave e che a me pare debba creare molte situazioni assai dolorose quando questo articolo debba essere seriamente applicato. Che se poi non dovesse mai, per la sua eccessiva gravità, essere applicato, allora sorgerebbe un altro stato di cose, sotto un altro aspetto ugualmente dannoso: allora dopo tre anni, al massimo quattro, tutti gli insegnanti, qualunque fosse il loro merito, qualunque il loro zelo, qualunque l'alacrità dei loro studi, tutti indistintamente, nello stesso termine di tempo diventerebbero ordinari: ciò sarebbe ingiusto.

Io devo supporre dunque che questo articolo sia applicato; ed allora ai professori ordinari delle scuole medie è fatta una condizione ben diversa da quella degli straordinari universitari i quali conseguono la stabilità anche come tali...

*Una voce.* Non è vero!

QUEIROLO. Ma è verissimo: come lo ignora? I professori universitari straordinari, dunque, conseguono la stabilità come tali; gli straordinari delle scuole medie non la possono conseguire, non ottenendo l'ordinariato essi sono dimessi!

La legge Casati nominava diversamente i professori universitari straordinari; la nomina era conferita al ministro, che li sceglieva ordinariamente fra i liberi docenti. Oggi invece sono nominati per concorso. Ma tanto per la legge Casati, come per quella del 1904, questi professori debbono essere nominati per tre anni, e di anno in anno, confermati dalla facoltà.

CREDARO. Possono essere non confermati.

QUEIROLO. Vuole che non lo sappia? Sono stato professore straordinario anch'io e ho dovuto fare la mia prova per passare ordinario, e in un tempo in cui era anche molto difficile.

...dunque questi professori debbono es-

sere confermati di anno in anno per continuare nell'insegnamento.

Faccio una constatazione di fatto ed è che non si è dato quasi mai il caso che un professore straordinario non sia stato confermato.

*Una voce.* Tranne pochissime eccezioni.

QUEIROLO. Sì, rarissime: ed in ogni caso la mancata conferma non fu dovuta a proclamata incapacità didattica...

La conferma, si riduce ad una pura e semplice formalità: essa viene anno per anno, e quando la conferma non venisse, il professore cesserebbe dall'insegnamento fin dal primo anno: i professori straordinari medii hanno una nomina stabile per tre anni, e solo dopo così lungo tempo si disconosce una capacità didattica che tre anni prima era stata riconosciuta in un concorso!

Il professore universitario non confermato non è un professore rimosso dall'insegnamento, come lo è per questa legge, lo straordinario delle scuole medie, per incapacità, per inabilità constatata e dichiarata, dopo quattro anni: quello non ha la conferma, ma non è inabilitato; questo invece, dopo che per quattro anni ha potuto insegnare, è inabilitato, è dichiarato inadatto, e mandato via per sempre dalla scuola.

Ecco la profonda differenza fra la posizione del professore straordinario di Università e quella del professore straordinario delle scuole medie! Infine la mancata conferma di un professore straordinario della Università è pressochè impossibile che si verifichi per incapacità didattica, essendone la capacità didattica stata assolutamente affermata in un pubblico concorso: vi concorrono, nella ipotesi, ben altre ragioni.

Veramente, mentre la non conferma del professore delle scuole secondarie dovrebbe essere motivata da ragioni didattiche, in realtà poi vedremo che per le disposizioni della legge così non è.

Premetto che io non credo che un posto conquistato per concorso possa essere tolto per una ragione che si trova in contraddizione con la ragione per la quale fu conferito. Una disposizione simile non ha analogia negli altri uffici dello Stato. È vero che esiste la conferma triennale per il medico condotto, ma v'è differenza tra il medico condotto e l'insegnante straordinario delle scuole medie.

Il medico condotto cesserà di essere tale in un determinato paese ed anderà ad esercitare liberamente la sua professione altrove,

o sarà chiamato ad occupare una condotta in un altro comune. Ma il maestro che dopo quattro anni è cacciato dall'insegnamento, troverà chiusa qualunque via. Che cosa farà quest'uomo che per quattro anni ha fatto il professore ed è giunto ad una età nella quale è assai difficile mutare la propria professione?

Ma un'altra contraddizione. Mentre si stabilisce nella legge che questo professore quando si sarà dimostrato insufficiente per ragioni didattiche ad occupare il posto che gli è stato conferito, sarà dichiarato inidoneo e sarà senz'altro licenziato; nel commento che l'onorevole ministro fa di questo articolo nella sua relazione, si dice: «ragioni didattiche giustificano questa disposizione, ma vi concorrono pure ragioni di ordine fisico e di ordine morale».

Dunque vuol dire che un professore straordinario potrebbe non essere confermato oltrechè per ragioni didattiche anche per ragioni fisiche e per ragioni morali. Io suppongo che le ragioni fisiche siano quelle che riguardano la salute e che le ragioni morali rappresentino le mancanze che nella legge sono indicate come cagione di indegnità e quindi come ragione di rimozione per punizione.

Ora, come mai, per negare la conferma ad un professore straordinario, accanto alla deficienza didattica si colloca la ragione fisica e la ragione morale? Ma la ragione fisica e la ragione morale valgono per i professori ordinari, come per quelli straordinari: e sono ragioni di riforma e non di mancata conferma, quando sono condizioni fisiche; sono ragioni di castigo, quando si tratta di condizioni morali; ma non possono in ogni caso essere ragioni per cui un professore straordinario non possa conseguire l'ordinariato: questo gli potrà essere negato per processo di riforma o per giudizio disciplinare.

Per conseguenza, richiamando l'attenzione dell'onorevole ministro circa questa singolare condizione fatta ai professori, dico che se si tratta veramente di ragioni didattiche che devono preparare una così dolorosa situazione dopo tre o quattro anni d'insegnamento, è facile il rimedio: si saggi, con una prova didattica, come si fa per i professori straordinari, ove si creda, e per i privati docenti, la capacità didattica di quanti vogliono occupare il posto.

In questo modo l'incapacità didattica sarà riconosciuta all'inizio della carriera; si eviterà di accertarla dopo quattro lunghi

anni, quando tale constatazione acquista una gravità che è eccessiva.

Alla promozione da straordinario ad ordinario siano richieste le prove di progresso e di nuovi meriti da parte dell'insegnante, che, se queste non siano esibite, la promozione sia negata e rimanga l'insegnante straordinario, conservando tuttavia il suo posto che vinse per concorso, che è garanzia di merito, anche per rispetto alla capacità didattica, che rappresenta il modo più perfetto per conquistarsi un posto nel mondo.

Ecco perchè io credo che la qualifica di straordinario conferita ai professori degli istituti medi, quali sono costituiti nel presente disegno di legge, non corrisponda, per il suo contenuto, alla qualifica di straordinario dei professori di Università.

E poichè tratto della carriera dei professori, voglio fare un altro rilievo in proposito. È giusto che sia aperta a tutti gli insegnanti una carriera, e che tutti possano sperare di percorrerla fino in cima; ma non vorrei che questa speranza e sia pure relativa facilità rappresentasse una sicurezza tale da costituire una vera e propria soppressione di ogni stimolo a quel perfezionamento della coltura propria e dell'insegnamento che è condizione necessaria perchè la funzione della scuola raggiunga quella perfezione che questo disegno di legge si è proposto di farle raggiungere. Per questa legge il professore ordinario farà la sua ulteriore carriera senza alcun ostacolo, non avrà più bisogno di movimenti, non avrà più alcuno stimolo a perfezionare la sua coltura e a dedicarsi con tutto l'ardore desiderabile all'insegnamento, perchè dopo cinque anni avrà tranquillamente la sua promozione, dopo altri cinque un'altra e così di seguito, nè vi sarà la possibilità che altri più studioso, più zelante di lui lo avanzi.

Ora a me pare che questo pericolo l'onorevole ministro abbia presentito e messo in evidenza nella sua relazione, quando ha affermato che non intendeva attribuire tutti gli insegnanti allo stesso ruolo, appunto per mantenere uno stimolo che avesse conservata e resa più attiva l'operosità degli insegnanti. Perchè, ha detto, il distruggere ogni differenza fra i professori di diverse scuole farebbe sì che l'insegnante, trovando le aspirazioni sue non più incoraggiate da un adeguato compenso, indifferentemente si darebbe ad una cattedra di qualsiasi scuola si rendesse vacante, e si adagie-

rebbe nella nicchia procuratasi senza ulteriori preoccupazioni.

Questa considerazione contiene precisamente la critica di questa disposizione del disegno di legge.

Un certo stimolo si tenta di conservarlo concedendo ai più meritevoli una promozione a scelta, *una sola volta*, col risparmio di uno ed al più di due anni: mi par troppo poca cosa!

Nè conviene far fare troppo assegnamento agli insegnanti sul miglioramento che loro verrebbe dal passaggio a scuole superiori e quindi a ruoli superiori.

Lo stesso ministro teme giustamente la eccessiva influenza di questo stimolo, la crede pericolosa, là dove dice, nella sua relazione, che sarebbe dannoso all'insegnamento che un professore avesse di mira il passaggio ad un istituto superiore esclusivamente per migliorare la propria condizione economica. Ed è giusto, poichè il professore che vuole cambiare condizione, si disaffeziona alla sua scuola, altre aspirazioni gli fanno desiderare altre cose, ed alla conquista di queste rivolge le sue maggiori energie.

La sua scuola avrà ancora l'opera sua d'insegnante onesto, ma non avrà più il suo entusiasmo che quel professore metterà nel conseguimento di quella superiore posizione, alla quale aspira.

Ecco perchè io vorrei che nella carriera dell'insegnante divenuto dopo tre anni ordinario si introducesse una condizione che lo facesse aspirare ad una ulteriore elevazione materiale e morale.

Perchè non si potrebbero stabilire due gradi di ordinariato?

Ed ora vengo a trattare della disposizione di questo disegno di legge, che riguarda la istituzione degli ispettori regionali.

In verità, non trovo la giustificazione di questa nuova istituzione introdotta nelle funzioni degli istituti delle scuole medie. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, nella relazione al suo disegno di legge, definisce ed illustra la missione conferita a tutti questi ispettori: questi ispettori regionali hanno funzioni ispettive didattiche e disciplinari; successivamente specifica anche maggiormente queste funzioni didattiche, là dove dice che questi ispettori debbono dare uniformità d'indirizzo all'opera didattica dei singoli insegnanti, accertarsi che l'insegnamento dato convenga alle menti degli allievi delle rispettive classi, che

il metodo di insegnamento sia quello più opportuno, e via dicendo.

Ora a me pare che, così intesa, la funzione dell'ispettore regionale venga a costituire, non un elemento di perfezionamento, ma un elemento perturbatore della scuola. Già ho poca fede nell'efficacia delle ispezioni fatte di tanto in tanto a scopo didattico nella scuola: credo che queste ispezioni siano utili ed efficaci per il regolare funzionamento dell'istituto nella parte disciplinare, nell'esecuzione dei programmi, perchè si tratta di cose di facile accertamento; ma quando si deve determinare il funzionamento didattico, cioè, l'indirizzo ed il metodo di un insegnamento, a me pare proprio che queste ispezioni possano assai difficilmente raggiungere il loro scopo. Ma prescindendo da ciò, l'azione dell'ispettore si proporrebbe forse di modificare in un professore il metodo e l'indirizzo del suo insegnamento? Ma questo è assurdo perchè l'indirizzo, il metodo di insegnamento è qualche cosa di connaturale all'insegnante, è una proprietà intimamente connessa alla sua costituzione psichica; chi tentasse di modificare il metodo d'insegnamento di un professore, non riuscirebbe che a snaturarlo e ad impacciarlo, peggiorandolo. Ed allora in che cosa si risolve l'azione dell'ispettore didattico, se non in una vera azione perturbatrice?

La funzione di un ispettore non può esercitarsi che sulla disciplina, sulla osservanza dei regolamenti, ecc.; su tutta quella parte disciplinare e regolamentare, che finora era conferita al provveditore agli studi.

Nè spetta, nè la cosa sarebbe loro possibile, agli ispettori di giudicare, nelle loro ispezioni, della convenienza dell'insegnamento impartito alle menti degli allievi delle diverse classi: di questo rapporto potrebbe solo, in ogni caso, giudicare l'insegnante che solo può valutare la capacità dei suoi allievi: ma a ciò provvedono i programmi ai quali deve l'insegnante uniformare il suo insegnamento; alla osservanza di questi programmi può solo riferirsi l'azione dell'ispettore.

Ma io voglio fare ancora una osservazione. Questi ispettori che dovrebbero esercitare una certa azione sull'indirizzo, sul metodo didattico degli insegnanti, sono professori usciti da tempo più o meno lungo dall'insegnamento, non sono, perciò, più nella condizione di seguire così da vicino, come lo possono e lo devono fare gli inse-

gnanti, le evoluzioni, i progressi continui della scienza e dei metodi di insegnamento; questi progressi sono più presto e più squisitamente sentiti ed assimilati da chi vive dentro gli istituti scientifici e scolastici, da chi vive nella scienza. E gli ispettori, in massima parte assorbiti in funzioni burocratiche, ne sono ormai fuori.

E d'altra parte che cosa diventa con la istituzione di questi ispettori il capo di istituto che il disegno di legge vuole, tanto saviamente, elevare ed al quale conferisce una autorità ed una dignità veramente grandi?

« Bisogna restaurare degnamente (dice il ministro nella sua relazione) l'autorità dei capi di istituto, che è la base d'ogni disciplina. »

« Buona parte di vita di ciascun istituto di istruzione secondaria s'impersona certamente nel suo capo; egli può, a seconda delle sue qualità personali, imprimergli una fisionomia piuttosto che un'altra. »

Ed allora verrà l'ispettore regionale, suo superiore, a modificare questa fisionomia, la quale poi è la sintesi di ciò che avviene nella scuola?

Poichè la fisionomia di un istituto è precisamente formata da tutta l'azione didattica complessa che si svolge nella scuola.

Ora, di quanto si svolge nella scuola è attore il maestro; e può esserne giudice consapevole il capo di istituto che nell'istituto vive, e nell'ambiente e nei contatti continui con gli insegnanti e con gli scolari, apprende quasi insensibilmente ogni giorno e finisce per saper bene chi insegna con zelo e chi no, chi fa il proprio dovere e chi non lo fa.

Noi, professori di università, che non entriamo mai nelle scuole dei nostri colleghi, pure, vivendo in quella comunanza di ambienti e di allievi, sappiamo o meglio sentiamo quanto e come i vari insegnamenti si svolgano nei diversi istituti.

Più che l'ispezione saltuaria delle scuole è la comunanza di vita nell'istituto che fa consapevoli dell'opera di un insegnante: poichè non bisogna neanche dimenticare che un professore può ben far apparire, ove lo voglia, ben diversa, nel giorno della ispezione, la sua azione didattica, da quella che è abitualmente.

Un professore dispone sempre di risorse che utilizzerà il giorno in cui il signor ispettore sarà presente, ha sempre qualche cosa in riserva per dimostrare che fa il proprio

dovere ed insegna in modo lodevole; tutto sta nel vedere se questo avvenga tutti i giorni, anche quando l'ispettore non è presente!

La funzione dell'ispettore, dunque, oltrechè essere perturbatrice dell'insegnamento, non può neppure sostituirsi, per la efficacia sua, a quella del capo dell'istituto, e non farà che perturbarla.

Per tutte queste ragioni mi dichiaro contrario alla istituzione di questi ispettori, e qualora l'onorevole ministro volesse conservarli, chiedo che sia tolta loro ogni funzione didattica.

Dall'istituzione degli ispettori nasce un altro organico; il collegio degli ispettori. È già così complesso l'organismo della istruzione che neanche a questo nuovo istituto posso dare la mia approvazione: noi sappiamo quale importanza assumano facilmente degenerando e trasmodando dalle loro finalità primitive questi corpi collettivi. Se un funzionario isolato può perdere insensibilmente gran parte delle funzioni amministrative e burocratiche di cui fu inizialmente investito, come è avvenuto per i provveditori agli studi, è altrettanto facile che questi corpi collettivi si arroghino funzioni nuove e diverse da quelle iniziali; può la loro azione facilmente divenire perturbatrice, e poichè non vedo la utilità e tanto meno la necessità di questo nuovo istituto, così non ne approvo la creazione. Si pensi, a tal riguardo, che gli atti di questi collegi di ispettori regionali alla loro volta dovrebbero far capo a quella sezione del Consiglio superiore creata con la legge sullo stato giuridico degli insegnanti, della quale fanno parte i professori ed i capi di istituto. È facile vedere quanto pericolo vi sia di frequenti conflitti fra questi corpi collettivi.

Quindi domando che, ove questi ispettori siano conservati, si sopprimano i collegi. È mio pensiero che questi ispettori, ove si istituiscano, debbano, nella loro funzione, sostituire il provveditore agli studi.

Invero il provveditore agli studi aveva funzioni perfettamente coerenti al concetto che io ho delle funzioni di sorveglianza e di ispezione degli istituti scolastici, cosicchè io vedrei volentieri conservato il provveditore degli studi.

Nella relazione ministeriale, ho letta la critica che l'onorevole ministro fa di questo istituto. Ma, a dire il vero, mentre mi attendevo una conclusione dalle sue considerazioni, un'altra ne è venuta inaspettatamente fuori: vi è un vero e proprio di-

fetto logico: la filosofia, onorevole ministro, corrucciata con voi, si è presa una piccola vendetta! Io credeva di trovare la giustificazione della soppressione dell'istituto del provveditore, ed invece ho trovato, non la critica della funzione del regio provveditore, ma la critica dello Stato. Infatti il ministro non dice che questi provveditori non corrispondono allo scopo, che non adempiono alle loro funzioni, che mancano alla loro finalità: no, dice invece che mancano di mezzi per esercitare le loro funzioni.

A chi manca il segretario, dice la relazione, a chi l'usciera, a molti mancano le suppellettili dell'ufficio, quando non manca addirittura l'ufficio stesso. Ma questa è colpa dello Stato che ha fatto degenerare quell'istituto che funzionerebbe regolarmente, se le disposizioni della legge Casati fossero state conservate. La conclusione della critica dell'onorevole ministro dovrebbe essere quella di restituire i provveditori alla loro dignità, di dar loro i mezzi adeguati alle loro funzioni, non quella di sopprimerli per creare un altro istituto. Ora, poichè quei regi provveditori avevano precisamente quelle funzioni che ora si dovrebbero assegnare agli ispettori regionali, io preferisco che essi siano conservati, restituendoli a quella dignità ed a quelle funzioni che la legge Casati aveva loro conferite.

Onorevoli colleghi! Questa è la mia opinione sul disegno di legge che ci sta dinanzi, queste le osservazioni che ho creduto mio dovere di sottoporre alla riflessione dell'onorevole ministro ed alla attenzione vostra, che mi avete così benevolmente e così a lungo accordata: e della quale vivamente vi ringrazio.

Io voterò questo disegno di legge che contiene tanti buoni provvedimenti.

Sono lieto che al professore Leonardo Bianchi, che a questa santa riforma dedicò mente e cuore, sia toccato l'onore di legare il suo nome ad una legge che sarà benedetta da tutta una classe di benemeriti insegnanti, e tanto contribuirà ad elevare l'istruzione secondaria in Italia.

Mi auguro che l'onorevole ministro voglia accettare quei perfezionamenti (chè a me sembrano tali), che io gli ho presentati; se non li accoglierà, voterò egualmente il disegno di legge, poichè troppo bene contiene in confronto dei difetti, ma sono convinto che presto torneremo qui, quelli che vi saremo, a riformare questa legge e

ad introdurrevi qualcuno di quelli emendamenti che io ho sottoposti alla considerazione dell'onorevole ministro e della Camera. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

**COTTAFVI.** Esporrò nel modo più conciso che mi sarà possibile alcune considerazioni, poichè il campo è stato largamente mietuto e le ragioni esposte dagli uni e dagli altri sono tali che mi dispensano dal diffondermi a lungo sull'argomento.

Credo, ad ogni modo, che talune osservazioni in proposito sieno non utili. Differentemente da molte altre leggi che sono venute alla discussione della Camera, questa che abbiamo dinanzi ha avuta una breve relazione da parte della Commissione, la quale ha presentato due soli emendamenti agli articoli 47 e 56.

Io certo non mi dolgo di questa parsimonia perchè la credo effetto del grande interessamento che la Commissione aveva a che non avvenissero ulteriori dilazioni all'approvazione della legge; però di fronte a questo lodevole spirito della Commissione e del relatore noi troviamo una grande abbondanza di proposte e di emendamenti da parte dei deputati. Sembrerebbe quasi a prima vista che questi due fatti fossero in contraddizione fra loro, ma credo che, per l'affetto che tutti portiamo alla benemerita classe degli insegnanti medi, abbiano entrambi il medesimo scopo. La Commissione da un lato vuole assicurare la pronta esecuzione della legge, la Camera, dall'altro, mira a migliorare per mezzo di emendamenti le disposizioni della legge medesima.

**DANIELI, relatore.** Perfettamente.

**COTTAFVI.** Premesso ciò (e sono lieto di avere consenziente l'egregio relatore della Commissione), osservo che questa legge, mentre provvede allo stato economico degli insegnanti, viene in parte a modificare anche l'ordinamento delle scuole medie; quindi viene anche a preparare il terreno agli altri provvedimenti che l'onorevole ministro ha in animo di presentare rispetto ad una generale riforma dell'insegnamento nelle scuole secondarie e che ormai si presentano come una imperiosa necessità.

Io voterò a favore di questo disegno di legge; non che lo ritenga perfetto, ma tutti sappiamo che disegni di legge perfetti non sono mai stati presentati alla discussione della Camera e tutti sappiamo pure con quali procedimenti sieno venuti completandosi

quelli che poi sono diventati leggi dello Stato. Anche il presente disegno di legge perciò avrà la stessa sorte degli altri, e cioè man mano che la pratica dimostrerà in quali parti esso sia deficiente ed in quali sovrabbondante di cose inutili verrà modificato con amorosa cura, conforme ai desideri della classe benemerita degli insegnanti ed all'alto fine della scuola italiana che non può e non deve venir meno alle tradizioni di un glorioso passato e alle speranze di un brillante avvenire.

Avrei talune proposte da fare: vorrei, per esempio, che questa legge, che aspira ad un alto fine di giustizia lungamente desiderato e che trovò tutti noi consenzienti, portasse rimedio alle condizioni degli incaricati fuori ruolo i quali vinsero il posto per concorso, perchè non comprendo come questi benemeriti funzionari che tutt'ora prestano servizio e che riportavano vittoria nei concorsi debbano rimanere in sospenso. È vero che taluni di essi possono non aver trovato fino a qui campo libero perchè la carriera era chiusa; ma ora che si istituisce un sistema tutto diverso, cioè, quello della carriera aperta, non essendovi limitazione di numero, non capisco la ragione di certe disuguaglianze di trattamento.

Ad esempio, con quale criterio di giustizia un incaricato fuori ruolo che adempie coscienziosamente al suo mandato e che ha vinto un concorso con titoli legali, dovrebbe rimanere escluso dalla carriera, di fronte ad un altro che è stato forse chiamato senza concorso, ma che ha trovato una porta aperta nel momento in cui entrava in carica? Se questa è una legge di giustizia, deve essere tale in tutte le sue parti. Nutro fiducia che il ministro e la Commissione vorranno accogliere questa raccomandazione, che intendo abbia valore di vera proposta che è anche contenuta in altri emendamenti oltrechè in quello che io presenterò. Gli incaricati fuori ruolo che viusero per concorso debbono pertanto essere promossi ordinari dopo un triennio di lodevole insegnamento; come coloro, che non vinsero concorsi, ma che da oltre un quinquennio prestano servizio fuori ruolo, debbono venirvi confermati ad ordinari i primi per merito e questi per anzianità, sempre che, ripeto, prestino servizio in modo lodevole e inappuntabile ed abbiano i titoli per l'insegnamento.

Non comprendo poi che in una legge di giustizia, come amo di qualificarla (e tutti ne siamo convinti) di tarda e forse non ancora completa giustizia, che come

aspirazione per noi rappresenta un alto fine e rappresenta un alto intendimento da conseguire e perfezionare, non comprendo come si abbia l'inesplicabile oblio degli insegnanti di ginnastica.

Ho fatto parte di una Commissione per la educazione fisica e morale, e ricordo che in quella occasione, insieme con colleghi che erano autentiche illustrazioni della scienza e della educazione, rimasi alquanto mortificato quando udii rispondere su per giù, ai quesiti che noi facevamo, che la educazione fisica e morale quasi non esisteva in Italia, e specialmente la educazione fisica. La Commissione era stata nominata con lodevole intendimento, non con quello di offrire cariche ad ambiziosi sollecitatori. Si voleva promuovere, finchè era possibile, l'incremento della fisica educazione.

Or bene ci siamo trovati di fronte a situazioni di questo genere; fu fatto un questionario al quale collaborò, mi ricordo, anche l'onorevole Credaro che faceva parte di quella Commissione. Fra i provvedimenti che si disse di prendere per migliorare le condizioni della educazione fisica, che si collega tanto alla educazione morale e che deve essere una preparazione a fornire al paese in casi di necessità (che noi auguriamo che siano lontani) anche una difesa effettiva, in quella occasione si disse che l'insegnante di ginnastica non doveva rimanere nell'anticamera dei professori, ma doveva esso pure prender parte alle riunioni dei professori, avere eguali diritti, se oggi s'imponessero a lui eguali doveri. L'insegnamento di ginnastica ai giorni nostri non è più un insegnamento di movimenti acrobatici, ma, come l'onorevole ministro m'insegna, è basato su dati scientifici coordinato a tutto il progresso della scienza, che ha una importanza che noi non possiamo negare. Ora vorrei che in questa occasione in cui si fa una legge di equità anche a questa benemerita classe di insegnanti venisse posto riparo, e venissero anche essi contemplati nelle benefiche disposizioni della legge. Fanno parte della grande famiglia scolastica. Non debbono, non possono venir trattati come membri indegni o rimanere comunque dimenticati. L'emendamento Battelli sulla abolizione dei provveditorati propone che venga provveduto sollecitamente alla riforma dell'ufficio scolastico provinciale. Così come è, l'ufficio scolastico provinciale, e l'onorevole ministro non se lo nasconde, non funziona troppo bene. Figuriamoci come

funzionerà quando sarà sparito il provveditore che, volere o no, se non è il capo effettivo di quell'ufficio, tuttavia ne è il capo che assicura la continuità delle funzioni. Perchè il prefetto è un funzionario che va nelle grandi occasioni, specialmente quando vi è una punta politica, dirò così, che s'insinua nelle proposte che sono dinanzi al Consiglio scolastico provinciale.

Ma tutto quello che vi è di didattico e di disciplinare e che è fuori del movimento politico amministrativo, tutto ciò che dà la continuità dell'ufficio sta nella presenza del provveditore agli studi. Pertanto bisogna prendere un provvedimento radicale relativamente al Consiglio scolastico provinciale. Già la sua composizione non rassicura molto: alcuni membri vengono nominati dal Consiglio provinciale, il quale ha cessato oramai di essere un corpo puramente amministrativo per divenire un corpo politico. Il comune del capoluogo della provincia, il quale può essere un comune, dal punto di vista intellettuale, anche inferiore ad altri centri della provincia che hanno forse istituti scolastici di molto maggiore importanza, ha esso pure il suo rappresentante elettivo che spesso è uomo di parte, è un battagliero elemento, ma di scuole e di discipline scientifiche è talvolta affatto digiuno. Se il progetto diviene, come mi auguro e non ne dubito, legge dello Stato, senza ritardo occorre riformare di sana pianta la costituzione e la compagine dell'ufficio scolastico provinciale, al quale debbono con un beninteso decentramento affidarsi nuove e delicate mansioni. E tale riforma, onorevole ministro, non soffre ritardi se voi non volete che nonostante i comuni nostri buoni intendimenti e gli sforzi della classe docente e del Parlamento rimangano deplorabilmente paralizzati.

Nella formazione di questo istituto, che è necessario per il buon funzionamento della scuola media ed anche della scuola popolare nelle provincie, credo si debbano portare non ritocchi, ma radicali riforme.

Vorrei poi che si pensasse anche agli insegnanti delle scuole pareggiate. Anche per questi deve giungere l'ora della giustizia. Parlando di scuole pareggiate non intendo accennare a quelle (come ve ne sono alcune nella mia provincia) costituite di insegnanti, i quali appartengono già a qualche istituto regio e quindi hanno la loro condizione economica e giuridica completamente sistemata, ma intendo parlare di quegli insegnanti, che appartengono a scuole

pareggiate che funzionano da tempo, e che non hanno altro ufficio o dipendenza dal Governo che quello della sua sorveglianza; vorrei che anche questi insegnanti non rimanessero fra coloro che son sospesi perchè non dobbiamo dissimularci che sono venticinquemila gli alunni di scuola media che vengono istruiti nelle scuole pareggiate. E se si facesse un censimento regolare si vedrebbe che sebbene gli iscritti nelle scuole regie siano di molto superiori, anche nelle pareggiate si ottengono spesso buoni frutti. Del resto un contingente di venticinquemila giovani che studiano nelle scuole pareggiate merita grandi riguardi, perchè appunto codeste scuole sono situate in comuni in cui o per disagiate condizioni di viabilità, o per ragione di distanza, oppure per ragioni di economia non sarebbe possibile istituire scuole regie. Ad ogni modo le scuole pareggiate sono un sollievo per le finanze dello Stato stesso che è dispensato dall'istituire esso analoghe scuole.

Sono esse pure un grande elemento di cultura; sono utili per avvicinare il cittadino allo Stato, sono un elemento educativo che noi abbiamo il dovere di tutelare e di promuovere.

Non mi sembrano esatte le preoccupazioni dell'onorevole Queirolo relativamente alle mansioni dell'ispettorato scolastico provinciale. Ho ascoltato con molta attenzione il discorso da lui pronunziato, nel quale ha detto cose che erano dettate dal grande amore alla scuola italiana, e le ha dette con quella competenza e conoscenza della scuola superiore che egli ha; ma ritengo che vi è una grande differenza fra la scuola universitaria, a cui egli attende, e la scuola secondaria; vi è una differenza sostanziale dirò così nel materiale come nelle scienze che vengono trattati nell'una e nell'altra di queste scuole. Gli ispettori regionali possono veramente servire, ed anzi io applaudo a questa idea che è stata, secondo me, geniale e nuova che ha portato nel disegno di legge una nota diversa dei soliti rimaneggiamenti di leggi già esistenti. Infatti osserviamo bene uno dei grandi inconvenienti del Consiglio scolastico provinciale e del Provveditorato agli studi, come ora sono composti.

Nelle provincie, che noi sappiamo su per giù come sono costituite, specie nelle provincie che hanno più paesi quasi della stessa importanza, quasi di eguale coltura, troviamo molte volte rivalità fra istituto ed istituto; spesso il Consiglio scolastico

provinciale ed il Provveditorato agli studi che sono istituiti per promuovere la coltura locale non giovano al loro scopo. La coltura locale tanto più sarà promossa quanti più saranno gli istituti ed i buoni istituti che in questi luoghi funzionano. Orbene gli istituti stessi già esistenti o che stanno per sorgere nei sub-centri della provincia sono assai di frequente ostacolati dall'ufficio scolastico provinciale. Più volte avvengono dissensioni e gare campanilistiche che è bene togliere di mezzo; ed io credo che l'ispettorato regionale potrà avere criteri più ampi ed elevati per giudicare con maggiore serenità e fare in modo che anche in materia scolastica la giustizia sia eguali per tutti e che il pane della scienza possa essere alla portata di tutti i cittadini, tanto nei piccoli centri quanto nei capoluoghi di provincia, perchè questi piccoli centri non devono affatto essere obliati; e non è poi vero che il raggio maggiore della scienza venga solamente dai grandi centri, mentre molte volte il genio si afferma nell'ambito del paesetto, ove non manca nè la scienza, nè il desiderio del sapere, ove non vi è nulla di atavicamente inferiore. Ecco perchè credo che allargare il raggio di azione dell'ispettorato scolastico possa produrre benefici effetti ed un po' più di perequazione di giustizia nella distribuzione dell'insegnamento.

Avrei altre osservazioni da fare ma ho promesso di essere breve e tengo a mantenere la parola data. Convengo con i colleghi della Commissione che occorra sollecitare l'approvazione di questo disegno di legge, perchè possono accadere incidenti gravi, che potrebbero ritardarne, o fors'anco comprometterne l'approvazione. Non mi spiego di più perchè tutti mi hanno benissimo compreso. Raccomando anche ai colleghi che, tranne gli emendamenti di peculiare importanza, si restringano più che possono nella discussione degli articoli, in modo che questa legge di vera giustizia possa essere prontamente approvata, tanto che noi possiamo avere una scuola veramente educatrice serena e spassionata e che solamente attenda alla formazione della coscienza e del carattere dei nostri giovani, una scuola che non pel solo insegnamento letterario e scientifico ma anche per l'esempio di ogni virtù possa dirsi veramente nazionale ed essere come tutti ci auguriamo poderoso fattore di rinnovamento intellettuale, di civiltà e di progresso. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i disegni di legge seguenti, che appartengono alla competenza della Giunta generale del bilancio:

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1904-905;

Approvazione delle eccedenze di impegni e maggiori assegnazioni risultanti dal rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905;

Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1905-906;

Aumento della dotazione per la Camera dei deputati, per l'esercizio 1905-906;

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1905-906;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1906-907.

Tutti questi disegni di legge, come dissi, sono di competenza della Giunta generale del bilancio.

Mi onoro di presentare anche un disegno di legge che reca: « Modificazioni all'articolo 123 del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari ». Infine, mi onoro di presentare alla Camera un altro disegno di legge per « provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti per l'esercizio delle ferrovie di Stato durante il biennio 1905-906 e 1906-907 ». Questi due disegni di legge, se non erro, debbono andare agli uffici. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge che saranno stampati e distribuiti e trasmessi all'esame rispettivamente o degli uffici o della Giunta del bilancio:

Rendiconto generale consuntivo della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1904-905;

Approvazione delle eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni risultanti dal rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905;

Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1905-906;

Aumento della dotazione per la Camera dei deputati, esercizio 1905-906;

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1905-906;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1906-907;

Modificazioni all'articolo 123 del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari;

Provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti per l'esercizio delle ferrovie di Stato durante il biennio 1905-906 e 1906-907.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: « Aumento da 60 a 68 milioni delle spese straordinarie consolidate del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari dal 1905-906 al 1920-921 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione del disegno di legge: « Aumento da 60 a 68 milioni delle spese straordinarie consolidate del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari dal 1905-906 al 1920-921 ».

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli uffici.

**Si riprende la discussione del disegno di legge relativo agli insegnanti secondari.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. Onorevoli colleghi, intendo limitarmi a un brevissimo svolgimento dell'ordine del giorno, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera. Ricordo innanzi tutto come, nel giugno passato, discutendosi il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, io sia stato favorevole ad una speciale disposizione, contenuta nel secondo capoverso dell'articolo 13 di quello stesso disegno, disposizione la quale sanciva il principio, che, quante volte si fosse chiusa una scuola pareggiata, i professori che in essa avevano insegnato avrebbero potuto concorrere in servizio dello Stato, senza che si dovesse tener conto per loro dei limiti di età. Parve a me in quella tornata, se ben ricordo, del 2 giugno, che la questione fosse intimamente connessa con altra di maggiore importanza, quale io altra volta avevo sotto forma di mozione difeso in questa Camera, e quale per l'appunto nel giugno raccomandavo all'onorevole mini-

stro. La mozione faceva invito al ministro dell'istruzione e a quello del tesoro di presentare un disegno di legge, inteso ad estendere i benefici della legge 6 agosto 1893 a quegli insegnanti di scuole comunali e provinciali che per consenso o per chiamata fossero passati al servizio dello Stato; purchè versassero l'equivalente delle ritenute mancate od insufficienti stabilite dalle leggi vigenti. La mozione, già approvata dalla Camera e da me ricordata nel giugno passato, veniva difesa pure dall'onorevole Alessio, che oggi mi spiace di non vedere presente in questo dibattito. L'onorevole Alessio, con parol'a calda e persuasiva, come è del suo costume, dimostrava all'onorevole ministro come, attuandosi questo concetto di giustizia riparatrice, il bilancio dello Stato ne avrebbe avuto un carico lieve, imperocchè, come è detto nella mozione, sarebbe stato dovere degli interessati di fare le debite ritenute.

L'onorevole ministro che tuttora regge il dicastero della pubblica istruzione pronunciava queste memorande parole, che io a suo onore ricordo: « non essere lecito certamente ad uno Stato civile di assistere indifferente alla penosa condizione degli insegnanti, che dopo quindici o venti anni si trovano nella assoluta impossibilità di vivere ». Quando la vecchiezza incalza, e quando precisamente non hanno nessuna maniera di procurarsi il puro necessario per l'esistenza. È cosa questa, aggiungeva l'onorevole ministro, cui si deve provvedere, e, per parte mia, prometto che si provvederà, o nel disegno di legge sullo Stato economico degli insegnanti secondari, che presenterò fra giorni (e l'onorevole ministro ha, come si vede, mantenuto la sua promessa), oppure con uno speciale disegno di legge ».

L'onorevole Alessio ed io, ringraziammo della cortese promessa l'onorevole ministro, ed io ricordo come, in quella occasione, lo stesso presidente della Camera, giustamente commosso dalla buona causa, unì ai nostri i suoi particolari ringraziamenti. Ora, come è che di questo disegno di legge promesso dal ministro non si fa menzione nè nella sua relazione, nè in quella della Commissione parlamentare? L'onorevole ministro risponderà, che la sua promessa non lo vincolava a provvedere in questo disegno, che andiamo discutendo, avendo egli soggiunto, che avrebbe eventualmente provveduto con speciali proposte. Ma, oggi, appunto, che si tratta di migliorare dal punto di vista

economico lo stato degli insegnanti delle scuole secondarie, oggi non era forse il momento più conveniente, nel quale il ministro avrebbe potuto adempiere a un antico debito del Governo? E poichè non l'ha fatto, nè io posso, nè voglio intralciare le presenti discussioni con proposte che non sarebbero accolte, come si afferma, io vorrei almeno udire dall'onorevole ministro ripetere la promessa data, traendo l'occasione a ciò dall'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare alla Camera. Sono più di dodici anni, che si va affermando la convenienza morale di un provvedimento in proposito; e tutti i ministri della pubblica istruzione uno dopo l'altro hanno queste convenienze riconosciute, e promesso un atto di riparazione in pro di questi professori passati dal servizio delle provincie e dei comuni a quello dello Stato non in virtù di un semplice atto di Governo, ma per concorso o per chiamata; e da dodici e più anni che questi insegnanti non possono cumulare agli effetti della pensione gli anni del loro primo e del secondo magistero, e sono costretti così a trascinarsi sulla cattedra senza probabilità mai di avere una pensione come che sia, e il provvedimento si attende ancora e il ministro onorevole Bianchi ne riconosce l'urgenza, ma tutto rimane inadempito.

Ecco perchè consapevole di far cosa buona, torno un'altra volta su questa questione, fiducioso che l'onorevole ministro vorrà finalmente far pago un voto comune. Ma nel mio ordine del giorno, è con enuto un altro invito al Governo, quello di provvedere anche ai professori delle scuole parreggiate. (*Segni d'assenso del deputato Landucci*). Il collega Landucci fa cenno di assenso; e io son lieto di dirgli, che a questo proposito io mi rimetto completamente alla difesa che di tali professori egli ha fatto ieri, in ciò confortato, oggi, anche dal discorso del collega Cottafavi. Io sono consenziente in ciò: per codesti professori pure occorre provvedere. Si tratta di una popolazione scolastica di circa 20 mila alunni, de' quali lo Stato non si può disinteressare e di circa 3000 insegnanti, benemeriti quant'altri. Come mai l'onorevole ministro non vede, che anche qui è richiesta l'opera sua integratrice dei diritti della scuola?

L'intervento suo è necessario e deve anche essere sollecito, ed è perciò che nel mio ordine del giorno si chiede, che il nuovo disegno di legge venga presentato al Parlamento entro l'anno 1906. I segni affer-

mativi che mi va facendo l'onorevole ministro mi danno luogo a sperare che così sarà fatto. Onde se così è veramente, a me non resta che di prendere atto e ringraziare.

Così avrei finito; ma prima di tacermi dichiaro che io sono ben lieto di dare il mio voto favorevole a questo disegno di legge, che per tante ragioni risponde ad un concetto di equità e di giustizia distributiva, quantunque alcune sue parti non possano dirsi immeritevoli di giuste censure, quale, a mio avviso, è specialmente quella che riguarda le nuove disposizioni circa l'ufficio regionale scolastico. Su questo punto io sono d'accordo con le idee svolte dall'onorevole Queirolo, che, piuttosto che un istituto nuovo, di incerta funzione, ha reclamato una razionale riforma di quello esistente, tanto più, io soggiungo, che è prossimo un altro disegno di legge, che sarà singolarmente destinato alla riforma della scuola media.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Onorevoli colleghi! Io vi chiedo licenza di dire poche parole nella discussione generale, per evitare a me e a voi la noia di prendere due o tre volte la parola nella discussione degli articoli.

Avendo anche, per incarico di alcuni colleghi, presentato due emendamenti per migliorare le condizioni degli insegnanti di ginnastica, e per quanto di questi si siano occupati altri egregi oratori prima di me, vi domando di aggiungere alle loro poche altre considerazioni.

Ho resistito alla tentazione di prendere parte più larga nella discussione di questa legge; non l'ho fatto in seno alla Commissione e tanto meno lo farò alla Camera, perchè credo che sia per ora suprema necessità condurre in porto con questa legge il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti secondari. Devo però riconoscere che, mentre molti di questi insegnanti secondari non si sono affrettati a portare davanti a noi i loro emendamenti, e ci hanno assediati ed affaticati con innumerevoli emendamenti proprio all'ultima ora, per guisa che noi ci troviamo oggi in una selva fitta, nella quale appera il relatore sa trovare la diritta via, gli insegnanti di ginnastica, invece, hanno dato prova di maggiore premura e di maggiore alacrità e da parecchi mesi, in seguito ai voti del loro Congresso, hanno messo davanti a noi le modificazioni che essi desidererebbero introdotte nella legge. Ed è su queste modificazioni

che io desidero richiamare la vostra attenzione.

Ho premesso che non intendo di occuparmi dell'organismo generale della legge, ma la Camera deve consentirmi tuttavia di fare, a proposito di essa, due auguri. Quando gli insegnanti secondari abbiano migliorato i loro stipendi provveda il ministro con la maggiore sollecitudine a riformare completamente, radicalmente, soprattutto definitivamente, l'istruzione secondaria. Egli merita lode per avere testè nominato una Commissione che deve specialmente attendere a questa riforma; ma io mi auguro che la Commissione present nel più breve tempo le sue proposte, in modo che si cessi dal vedere tutti gli anni rimessa sul tappeto la questione dell'ordinamento dell'istruzione secondaria.

Io non posso esprimere la strana impressione che ha fatto a me, per esempio, ritornando dagli Stati Uniti, dove avevo veduto gli insegnanti delle scuole secondarie ed i loro alunni recitare pubblicamente, con infinito entusiasmo, le tragedie di Eschilo, ed avevo constatato dovunque il culto che si ha per l'antichità classica in quel paese di attività sfrenata e di così grande positivism, non posso esprimere la strana impressione provata nel vedere che in Italia si fa ancora questione se l'insegnamento del greco e del latino si debba o no mantenere nelle nostre scuole. (*Bravo!*) Così fa una triste impressione nell'animo degli uomini colti il vedere sempre la filosofia accapigliarsi con la fisica, le lingue vive con le morte, le scuole tecniche sempre in conflitto con le classiche; mentre in tutta l'Europa, in tutti gli Stati liberi, accanto al vecchio tronco della scuola classica va sorgendo una mirabile fioritura di scuole speciali, che si adattano alle varie esigenze dei tempi moderni, ma non invadono per questo il terreno della scuola classica, il terreno di quel classicismo che, se deve essere sacro per tutte le nazioni civili, tanto più sacro deve essere per noi che del classicismo siamo veramente i primogeniti. (*Bravo!*)

Desidero ancora che da questo miglioramento delle loro condizioni economiche gli insegnanti secondari traggano soprattutto l'incoraggiamento e l'energia necessari per essere non soltanto professori, ma essenzialmente educatori.

Io ho applaudito ieri il nostro collega Fera, quando egli insisteva perchè fosse mantenuto nei licei l'insegnamento della filosofia e spero che la Commissione lo se-

conderà in questo desiderio, di guisa che la filosofia continui ad essere una delle cattedre principali del liceo. Ma vi è un'altra filosofia, onorevoli colleghi, che io vorrei insegnata non solo dal professore della materia, ma da tutti gli insegnanti secondari. Oggi l'insegnamento secondario mira soprattutto a preparare il giovane per una carriera, a metterlo in condizione di superare gli esami; ma io non vedo questi giovani usciti dall'insegnamento secondario migliorati nella loro coltura, elevati nel loro cuore, fortificati nel loro carattere. Io non vedo questi giovani avviati a diventare non solo impiegati, concorrenti ad un posto qualsiasi, ma soprattutto buoni padri di famiglia, forti ed onesti cittadini.

In fatto di educazione, il nostro insegnamento secondario, ha condotto ad un vero e completo insuccesso; è il fallimento dello Stato insegnante, peggio ancora che nell'insegnamento primario. Adesso troppi professori correggono sbadatamente e stentatamente i temi e danno un numero di temi sempre minore per diminuire le loro fatiche; troppi professori secondari imitano purtroppo quelli delle università, aumentando continuamente, ad ogni occasione, con ogni pretesto, le vacanze, per guisa che io mi domando ormai se la scuola, piuttosto che un seguito di lezioni frammezzato da qualche vacanza, non si debba considerare come un seguito di vacanze frammezzato da qualche lezione! (*Approvazioni*).

Io spero che dal miglioramento delle loro condizioni economiche gli insegnanti secondari traggano incoraggiamento ed esempio per accrescere le loro energie morali ed educative, per dedicarsi sempre più e meglio a formare il cuore dei giovani, a parlare al loro animo, ad elevare il loro intelletto, non solo per impinzarli di cognizioni, affinché essi possano arrivare in qualsiasi modo all'esame, e mettersi a qualunque costo in condizione di conseguire un pubblico impiego.

Ma io vi ho chiesto licenza, onorevoli colleghi, di parlarvi esclusivamente degli insegnanti di ginnastica e dell'educazione fisica nelle scuole, ed anche su ciò, come vi ho detto, poche parole dovrò aggiungere a quelle che così bene sono state pronunziate da altri colleghi.

Per l'educazione fisica dobbiamo fare tre cose. In primo luogo è necessario applicare le leggi esistenti; in secondo luogo dobbiamo migliorare la condizione economica dei professori; in terzo luogo urge riformare ab

*imis* l'insegnamento della ginnastica e tutta l'educazione fisica nelle nostre scuole.

Io credo che anzitutto molto si potrebbe fare colle leggi esistenti. Non procurerò alla Camera il tedio di enumerare queste leggi, nè dirò quanto meglio si dovrebbe fare nelle nostre scuole l'insegnamento della ginnastica; solo devo chiedere all'onorevole ministro se sente almeno in sé l'energia di far sì che questa educazione fisica, che oggi è avversata da quasi tutti i nostri insegnanti, venga invece da essi favorita. Molto si potrebbe fare con pochissimi mezzi; qualche ministro, come l'onorevole Guido Baccelli, che mi sta accanto, ha mostrato come anche con semplici circolari, con brevi istruzioni, con la propria energia e con la convinzione che l'educazione fisica sia una assoluta necessità per il nostro paese, si potrebbero conseguire notevoli risultati.

Molte volte io ho avuto la fortuna di condurre i nostri giovani dei licei e dei ginnasi, a Torino e Roma, sulle vette delle Alpi e dell'Appennino, anche d'inverno. Ho trovato presidi, cito a titolo d'onore Valentino Cigliutti, zelantissimi con noi in questa eletta forma di educazione della gioventù, ed assicuro l'onorevole ministro, che una gita sulle nostre montagne, come una corsa in bicicletta attraverso la campagna, istruiscono i giovani studenti meglio di parecchie lezioni: essi si educano molto di più, mentre migliorano le proprie forze, diventano cittadini più energici, più vigorosi, quali veramente sono necessari al nostro paese.

In un giorno triste di pioggia io mi trovavo a Liegi, ad un Congresso per l'educazione fisica, ed assistevo ad una lunga, minuta discussione intorno ai danni ed ai vantaggi della ginnastica svedese. E pensavo al nostro bel sole, al nostro ridente paese, dove non abbiamo bisogno di ritirarci sempre in una camera per fare della ginnastica, dove la ginnastica svedese non è che un succedaneo al quale ricorriamo in giorni di pioggia, mentre possiamo fare ben altra ginnastica, preparandoci a quella che i nostri padri hanno fatto in ben altro modo, ed anche noi potremmo esser chiamati a fare alla stessa guisa, fuor della palestra e dei campi di giuoco, su altre palestre e su altri campi.

Il secondo mezzo col quale noi dobbiamo dimostrare il nostro interessamento per la educazione fisica, è quello di migliorare le condizioni degli insegnanti di ginnastica. Non dirò alla Camera quali siano queste

condizioni, ma devo insistere perchè essa accolga le proposte che noi abbiamo fatte. La Commissione sa che, mentre ho aderito a tutte le altre conclusioni sue, e devo star pago delle non poche concessioni che abbiamo ottenute dal Governo, mi sono riservato piena libertà d'azione su questo punto, perchè credo assolutamente necessario che, come si migliorano le condizioni degli altri insegnanti, così siano migliorate quelle degli insegnanti di ginnastica.

E questo non solo per riguardo a loro, per una parità di trattamento, che pure è necessaria, ma perchè soltanto col miglioramento delle condizioni degli insegnanti di ginnastica noi dimostreremo sul serio che annettiamo all'educazione fisica tutto l'interesse e l'importanza che essa deve avere nel nostro paese.

Dire che le condizioni degli insegnanti di ginnastica non si possono migliorare, perchè troppo scarsi sono i titoli di molti fra loro, troppo poco è quello che noi abbiamo richiesto loro per entrare in carriera, e meno ancora chiediamo loro come concorso all'insegnamento, non parmi argomento sufficiente.

Anche agli altri insegnanti secondari aumentiamo lo stipendio ed aumentiamo contemporaneamente il numero delle ore d'insegnamento; anche per gli altri insegnanti secondari aumentiamo oggi lo stipendio, riservandoci di migliorare e riformare la scuola secondaria. Altrettanto io credo dobbiamo fare per l'educazione fisica; noi ne miglioreremo tutto l'ordinamento, ma frattanto diamo anche ai professori di ginnastica e al paese questo documento della nostra ferma volontà di migliorare e sviluppare l'educazione fisica della gioventù col migliorare gli stipendi degli insegnanti di ginnastica, col mettere quest'insegnanti in grado di sopportare la vita e di non doversi umiliare davanti ai bidelli ed ai più umili funzionari delle scuole, al disotto dei quali molti di questi insegnanti di ginnastica si trovano.

Quando avremo migliorato, anche di poco, la condizione economica degli insegnanti di ginnastica, tornerà più agevole l'invocata ed urgente riforma dell'educazione fisica nel nostro paese.

So quale simpatia l'onorevole ministro ha dimostrato per una Commissione, la quale, per quanto sorta da nobili e spontanee iniziative individuali, sotto la presidenza dell'onorevole Lucchini Luigi, ha pure trovato posto nel suo Ministero. Questa Commissione è già arrivata alle sue con-

clusioni, che raccomando all'attenzione dell'onorevole ministro.

Molto dobbiamo e possiamo fare per l'educazione fisica in Italia, anche con grande facilità e con pochi mezzi. È necessaria una grande energia di volontà, è necessario che la convinzione, che l'onorevole ministro ha certo nell'animo dell'importanza dell'educazione fisica in Italia, che altri ministri hanno dimostrato anche meglio, ma forse non hanno avuto il tempo di estrinsecare, ispiri il suo Ministero, ispiri tutto l'insegnamento secondario. È necessario che professori e presidi di liceo, e tutti coloro che attendono all'educazione della gioventù sappiano che non basta essere cittadino intelligente, ma importa anche essere cittadino forte. Vorrei che a tutti, come a me poco importasse se il figliuolo sta un anno di più sui banchi della scuola, se gli riesce a conseguire frattanto il primato di qualsiasi gara di forza e di energia. Così le popolazioni anglo-sassoni educano i loro figliuoli; così in America e negli altri Stati vediamo crescere la forza e la bellezza delle popolazioni, mentre nel nostro povero paese noi sappiamo tutti gli anni, dalla triste statistica di coloro che si presentano alla leva, come sempre maggiore sia la degenerazione della razza. Questa degenerazione noi dobbiamo combattere colla maggiore energia, e lo faremo con successo, se, accanto alla magnifica fioritura dell'insegnamento, accanto all'educazione intellettuale, ed a quell'educazione morale, che invoco e spero dai professori meglio pagati, noi provvederemo anche all'educazione del braccio, per preparare nelle nostre scuole cittadini forti e vigorosi, quali la Patria domanda. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni. — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

DI STEFANO. Io chiedo solamente pochi minuti alla benevolenza dei colleghi; ed anzitutto debbo esprimere i miei rallegramenti al ministro Bianchi per aver proposto questa legge, perchè il Parlamento e il Governo, approvandola, adempiranno ad un impegno d'onore, che essi avevano contratto verso i professori delle scuole medie.

La questione, che agitava gl'insegnanti, agitò, anche per un pezzo, il Parlamento; ed una mozione fu presentata da me e da moltissimi altri colleghi e svolta, dopo varie vicende, in sede di bilancio. Il Governo aveva assunto l'impegno di presentare al più presto il disegno di legge, quindi l'adem-

pimento di quest'impegno era un obbligo che gli incombeva, anche per dimostrare al paese che la sua rappresentanza ed il Governo non mancano ai loro doveri.

Ed è per questa ragione che io, pur ritenendo che in questa legge vi siano parecchie mende, pur ritenendo che questa legge avrebbe dovuto essere il completamento di un'altra legge, che riformasse e rinnovasse la scuola media, darò ad essa la mia completa approvazione.

La legge non manca di mende, ripeto; ma io spero che il ministro e la Commissione a molti degli emendamenti presentati faranno buon viso per migliorare la legge e metterla in condizione di rispondere meglio agli scopi, cui è diretta.

E per non dilungarmi, non tratterò che poche questioni le quali mi sembrano di una seria importanza, e sulle quali, sebbene trattate da altri colleghi, stimo opportuno anch'io dire poche parole.

La prima e fondamentale questione, che credo meriti tutta l'attenzione del ministro, della Commissione e della Camera, è quella che concerne la così detta *retroattività della legge*; quella che concerne, direi meglio, le disposizioni transitorie della legge: perchè, con questa parola « retroattività », mettiamo avanti una questione giuridica che, nel caso attuale, non ha assolutamente nessun fondamento, nè opportunità.

Retroattività! Quando si tratta di una legge che serve a riparare un'ingiustizia e a dar agli insegnanti quel minimo di cui essi hanno bisogno nella vita, *quel compenso equo dell'opera, del tempo e delle intelligenze impiegati*, a che parlare di retroattività? Dovremmo, invece, dire che, poichè questa legge serve a riparare (lo dice lo stesso ministro) a mali profondi e deplorabili; poichè a questi insegnanti concediamo il minimo che è loro necessario, dobbiamo estendere a tutti gli insegnanti il beneficio che questa legge arreca. Se noi oggi facciamo una legge, che gioverà solamente a coloro che, da oggi in poi, entreranno nell'insegnamento o ci sono entrati da meno di tre anni, ed invece i benefici di essa non estendiamo a quelli che da venti o trent'anni sono nell'insegnamento, commetteremo una ingiustizia ancora più grave di quella a cui si è voluto riparare.

È per questo, che prego ministro e Commissione di considerare, con attenzione e benevolenza, cotesta questione a cui si è impropriamente affibbiata una qualifica che non le conviene, e di approvare tutti gli

emendamenti che, su questo argomento, sono stati proposti, per rendere la legge ugualmente benefica a tutti gli insegnanti delle scuole medie.

Nulla aggiungo a quanto fu già detto dai colleghi Fradeletto, Mantica ed altri a questo proposito, solo mi piace riaffermare che qualunque questione finanziaria deve cedere di fronte alla grave ingiustizia, che ne seguirebbe, ove fosse mantenuto il concetto di trattare in maniera diversa i vecchi insegnanti, creando dei privilegi, là dove dovrebbe imperare la più perfetta uguaglianza di trattamento.

Io vorrei pregare, a questo proposito, il ministro di rinunciare alla istituzione dell'ispettorato regionale, per destinare i fondi adibiti a tale scopo, ad evitare l'ingiustizia che verrebbe dal non estendere la legge a tutti gli insegnanti.

L'ispettorato regionale, d'altra parte, è stato fatto segno agli attacchi da diverse parti della Camera. Io non li ripeterò, ma non è possibile che il ministro se ne dissimuli la gravità.

Ed io crederò più opportuno lasciare al loro posto i provveditori migliorandone il funzionamento e non pensare agli ispettorati regionali che costerebbero una spesa di un milione e duecento mila lire, che potrebbero meglio impiegarsi ad allargare i benefici di questa legge a tutti gli insegnanti delle scuole medie ed ai direttori delle scuole stesse.

Se l'onorevole ministro al più presto, presentasse la legge, di cui si fa cenno nella sua relazione, per la riforma del Consiglio scolastico provinciale, colla quale dovrebbe, secondo me, mirare a togliere le indebite ingerenze e pressioni politiche che ora inficiano l'azione dei Consigli provinciali scolastici, migliorando la composizione di essi con introdurre degli elementi, i quali non avessero altro fine che il bene dello insegnamento, io credo che egli farebbe opera assai più opportuna di quella dell'istituzione degli ispettori regionali.

Non voglio rubare un tempo prezioso alla Camera, ripetendo cose già dette da altri, e quindi mi limito ad associarmi a ciò che specialmente l'onorevole Brunialti ha detto circa gli insegnanti di ginnastica. L'onorevole ministro non vuol far nulla per essi, perchè si riserva di proporre un disegno di legge completo sull'educazione fisica. Io lodo il suo proposito di presentare questo disegno di legge, ma siccome, per le vicende dei lavori parlamentari, molte

buone proposte rimangono per via, o si trovano posposte a leggi più urgenti ed incalzanti, dubito che l'onorevole ministro possa fare approvare sollecitamente il disegno di legge che sta studiando. E quindi rivolgo a lui preghiera perchè voglia accettare le proposte fatte dall'onorevole Brunialti, da me e da altri colleghi; mostre-mo, così, agli insegnanti di ginnastica di non abbandonarli, nel momento in cui provvediamo a tutti gli altri professori delle scuole medie.

Verrà in seguito la legge che l'onorevole ministro prepara per rinvigorire l'educazione fisica e per migliorare, ancora, lo stato degli insegnanti di ginnastica, ma intanto occorre non commettere una ingiustizia trattandoli diversamente dagli altri professori delle scuole medie.

Nè si dica che l'insegnamento di ginnastica, siccome è attualmente ordinato, non risponde alle finalità che si propone.

Ciò dimostrerebbe la necessità di migliorarlo, o mutarlo, ma, finchè il miglioramento o mutamento non venga, non è ragionevole lasciare questi insegnanti in una condizione peggiore dei bidelli o degli inser-vienti.

Debbo, poi, fare osservare all'onorevole ministro che coll'attuazione del nuovo orario per l'insegnamento del francese, della matematica e del disegno nelle scuole tecniche ci saranno dei professori i quali all'attuazione della presente legge verranno a subire un danno anzichè un miglioramento della loro condizione, poichè essi verranno a perdere qualche cosa sull'attuale stipendio. A questo proposito presenterò un emendamento che spero sarà accettato dall'onorevole ministro e dalla Commissione per non commettere un'ingiustizia a danno dei detti professori.

Circa l'insegnamento della filosofia non voglio ripetere ciò che è stato detto ieri, splendidamente, dall'onorevole Fera e ripetuto oggi dall'onorevole Brunialti. Sopprimere o diminuire lo studio della filosofia non è certamente un bene per la scuola classica, e sarà anzi un grandissimo male. Lo studio della filosofia serve a fortificare la mente, ad ingentilire i sentimenti, a migliorare il carattere. Certo l'onorevole ministro Bianchi non vorrà fare col diminuire lo studio della filosofia cosa che nuocerà all'insegnamento e sono sicuro che egli accetterà gli emendamenti presentati sull'obbietto.

Ma questo ricordo mi fa venire ad una altra considerazione.

Lo studio della filosofia deve essere mantenuto nelle scuole, ma non nel modo come è attualmente fatto. Il discente non deve studiare la filosofia nei licei per apprendere le categorie di Aristotile. Non è questo l'insegnamento che si deve impartire oggi nelle scuole liceali.

Oggi, per la trasformazione che la vita contemporanea subisce, per le mutate condizioni dell'ambiente, non è la filosofia di Aristotile che bisogna insegnare, ma la filosofia della vita, quella filosofia che fortifica il carattere, che ingentilisce i costumi, che dà al giovine il modo di entrare nella vita con quel corredo di giuste idee e di principii esatti che ne faranno un buon cittadino, ed un vero galantuomo.

E da ciò il mio pensiero mi trasporta ad un'altra conseguenza. Noi abbiamo pensato ai professori, noi miglioriamo oggi le loro condizioni economiche ed adempiamo un nostro dovere, ma non dobbiamo dimenticare quale è l'ultima nostra finalità, il maggior dovere che abbiamo verso la interazione. Noi dovremo, subito, attendere al miglioramento e rinnovamento della scuola media.

Il ministro nella sua relazione dice che, ha in mente di presentare quanto più presto potrà il relativo disegno di legge frutto di lunghi e maturi studi. Io, senza entrare ora, in questo delicato ed intricato argomento, di cui, altra volta, ebbi ad occuparmi, mi auguro che si possa, sollecitamente, venire in questa Camera alle discussioni di una questione, che è delle più vitali per il nostro paese, e dalla quale (non esito a dirlo) dipende la grandezza dell'Italia ed il suo radioso avvenire. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Essendo esaurito il numero degli iscritti, se l'onorevole ministro vuole parlare, gliene do facoltà.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. Onorevoli colleghi, una parola di vivo ringraziamento a quanti (e sono molti) hanno preso la parola in favore di questa legge, la quale è l'espressione di un dovere civile e politico che noi compiamo e che il Governo ha sentito sin dal primo giorno che ha assunto il potere. A questo riguardo mi preme di sgombrare l'animo mio da una preoccupazione suscitata da parole pronunziate alla Camera da qualche precedente oratore; vale a dire che noi abbiamo ereditato o meglio adottato un di-

segno di legge. No, o signori! Noi abbiamo sentito la voce degli insegnanti delle scuole medie molto prima di venire al potere. Non avevamo preso parte nè a congressi nè a riunioni, ma non dividevamo meno di altri il sentimento pubblico verso questa classe benemerita di funzionari dello Stato. La prima e sola condizione che io presentai allorchando fui sollecitato dall'onorevole Fortis ad assumere il dicastero della pubblica istruzione, anzi la *conditio sine qua non* della mia accettazione fu precisamente quella di presentare al più presto il disegno di legge sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie. E non ho bisogno di aggiungere che trovai su questa mia proposta una vera consonanza d'idee e di sentimenti nell'animo dell'onorevole Fortis. Il suo pensiero, il suo sentimento furono una sola cosa con i miei. Ci mettemmo all'opera e il disegno di legge è venuto innanzi alla Camera.

Certo che era e sarebbe stato mio intendimento associare al disegno di legge sullo stato economico quello sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, e comporne uno solo: ma intanto il secondo già si trovava dinanzi al Parlamento e noi eravamo incalzati dal sospetto che non volesimo prendere a cuore la condizione morale ed economica degli insegnanti delle scuole medie. Io mi sentii quasi obbligato, sebbene mio malgrado, a portare innanzi alla Camera il disegno di legge sullo stato giuridico, che non per tanto, come la Camera ricorda, fu molto modificato in seguito a mie osservazioni: e la Commissione d'accordo con noi dette ad esso quella struttura con la quale si trova ora innanzi al Senato.

Ieri l'onorevole Mantica ha espresso delle dubbiezze che il disegno di legge che noi discutiamo non si trovi d'accordo con quello sullo stato giuridico, in quanto che esso contiene delle disposizioni le quali pure si ritrovano sotto altra forma nell'altro: ma io posso assicurare l'onorevole Mantica e la Camera che l'Ufficio centrale del Senato prevedendo il caso che l'attuale disegno di legge contenesse delle disposizioni analoghe - ad evitare contraddizioni o superfluità, ne ha sospesa la discussione, in attesa che l'attuale disegno di legge vada innanzi al Senato e nello intento di discutere quello dopo avvenuta l'approvazione di questo. (*Commenti*) Avremo così un insieme armonico che io mi auguro risponda alla necessità del momento, ai desideri degli insegnanti, ed anche alle esigenze dell'onorevole Mantica, il quale

se ne mostrava molto preoccupato. (*Commenti prolungati*).

L'attuale disegno di legge non contiene soltanto delle disposizioni di miglioramento economico dei professori delle scuole medie, ma altresì parecchie ne racchiude le quali, secondo me e, credo, anche a giudizio della Camera, rappresentano un insieme armonico che prepara la scuola ad un più sicuro funzionamento, alla sua maggiore armonia ed efficacia.

Quanto allo stato economico, diceva l'onorevole Fradeletto (al quale esprimo particolari sensi di grazie per le parole cortesie che mi ha rivolte nel suo splendido discorso) che uno spirito malo si è introdotto in questo disegno di legge; e mentre in lodi egli largheggiava per la sincerità della dimostrazione dello stato della scuola, della diagnosi, dirò così, della malattia che da tempo l'affligge, non trovava le proposte corrispondenti alla gravità ed atte a rialzarne sicuramente le sorti. Devo riconoscere che egli ha ragione; e che io senza volerlo, non abbia saputo sottrarmi all'abitudine antica del clinico.

Si sa che è molto più facile oggi giorno, coi mezzi dei quali disponiamo, e con metodi rigorosi d'indagine, fare la diagnosi del male giungendo a risultati precisi; ma quanto all'applicazione dei rimedi, la terapia ne offre molti, ma la scelta è difficile, incerta, e gli effetti, insicuri; i rimedi non sono sempre gli stessi per tutti gli individui che soffrono la medesima malattia. È avvenuto a me come legislatore quello che m'è capitato chissà quante volte come clinico. I rimedi proposti, tra tanti, non si accomodano ai diversi temperamenti fuori e dentro la Camera.

Senonchè l'indugio ha giovato. Il tempo passato ha apportato fortuna, inquantochè se questo disegno di legge fosse stato presentato alla discussione nei primi giorni di luglio, quando mi si facevano le più forti pressioni, alle quali io energicamente resistetti - e l'onorevole Danieli lo sa - esso sarebbe passato completamente inosservato, e non sarebbero stati ottenuti altri grandi vantaggi oltre quelli contenuti nello stesso disegno di legge. Si è verificato per esso quello che accade a molti sovente: non so se mai sia avvenuto a loro, onorevoli colleghi, d'aver dinanzi un grave problema da risolvere e d'averci pensato su tutto il giorno, senza riuscirvi, invano obbligando l'attenzione e torturando la mente per trovare una soluzione. Dopo il sonno ristoratore della notte

al mattino, nello svegliarsi, la soluzione del problema si presenta da sè facile e semplice, senza nessuno sforzo di volontà.

*Una voce.* Sonno estivo.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'Istruzione pubblica.* È avvenuto lo stesso per questa legge: dopo il riposo della Camera, l'onorevole mio collega del tesoro ha avuto una visione molto più chiara del problema che gli presentava questo disegno di legge, l'animo suo sempre buono fu attraversato da una corrente di generosità ed ha elargito parecchi altri benefici che già prima non aveva voluto concedere. Le ragioni del bilancio chiudevano allora l'animo suo a qualsiasi argomento.

*Una voce.* Lasciamolo dormire ancora.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'Istruzione pubblica.* Allora succederebbe il torpore che suol produrre il sonno prolungato. (*Si ride*).

L'onorevole Fradeletto, come anche altri colleghi della Camera, per riparare al male e scacciare il genio malefico che secondo lui era penetrato in questa legge, proponeva la retroattività della applicazione della medesima. Ora, onorevole Fradeletto, debbo dichiarare sinceramente che dopo le concessioni ottenute, e che migliorano di molto le condizioni economiche degli insegnanti, io credo che non valga la pena di discutere a lungo sulla retroattività di questa legge, e lo stesso onorevole Fradeletto, che ha una visione così chiara delle cose, non insisterà nella sua proposta. La ragione principale si è che noi non possiamo fare un calcolo sicuro di quanto occorrerebbe per applicare la retroattività della legge.

L'onorevole Fradeletto riteneva che sarebbero bastati non più che 1,300,000 lire. Potrebbe anche essere una cifra approssimativa; ma siccome qui si tratterebbe di esaminare singolarmente la condizione di un numero grandissimo di professori ai quali dovrebbe essere applicata la retroattività, io sono certo, per altri calcoli, che questa somma sarebbe di molto maggiore. E poi, oltre a stabilire un precedente molto pericoloso, quando si tratta di fare leggi economiche come questa, non bisogna dimenticare che, dato il criterio della retroattività, non devesi tener conto soltanto dell'attuale anzianità di ruolo, bensì di tutto il servizio prestato dall'insegnante sia in ruolo, sia fuori ruolo: conseguentemente lo stipendio che spetterebbe a moltissimi insegnanti sarebbe notevolmente superiore a quello che potrebbe risultare dalla semplice considerazione della

anzianità di ruolo. Nè si deve dimenticare, che anche applicando la retroattività, si dovrebbe calcolare una maggiore anzianità in confronto a quella effettiva per tutti gli insegnanti che abbiano avuto promozioni per merito, o che abbiano saltato qualche grado o qualche classe, perchè vincitori di concorsi speciali. Non tener conto di queste circostanze, che hanno affrettato la carriera trascorsa, equivarrebbe a sopprimere per l'avvenire i benefici che molti insegnanti, tra i migliori, hanno saputo conquistare.

L'altro fatto che lamentava l'onorevole Fradeletto e contro cui sono stati rivolti gli strali della critica anche dagli onorevoli Landucci, Queirolo e Rampoldi, è la soppressione dei provveditori e la costituzione degli ispettorati regionali.

Si dice in generale da alcuni onorevoli colleghi che sarebbe stato molto più opportuno di migliorare le condizioni dei provveditori, in quantochè fu più colpa dello Stato che colpa degli uomini se la funzione dei provveditori si ridusse in così malo stato. Sarà pur vero; ma io ho ritenuto e credo buona ragione fosse questa, che una volta che un organo è guastato, se la malattia è cronica, sarà molto difficile curar questa e ricondurre quello ad una funzione normale e rispondente alle vere esigenze che determinavano la istituzione medesima. Troppo guasto c'è in quegli uffici, troppo abbandono troppo lunga consuetudine, e inutile è ora ricercar se fu colpa di qualcuno il disordine o la povertà di ufficio, per potere ragionevolmente sperare che con una disposizione legislativa o di regolamento esso risorga. Io ho ritenuto quindi che fosse meglio sopprimere quell'istituto in quanto riguarda la scuola media e sostituirvi l'altro dell'Ispettorato.

L'ufficio dell'Ispettorato, per quanto anche criticato dagli onorevoli ricordati oratori, credo che sia un'istituzione (e voglio augurarmi che la maggioranza della Camera convenga in questa idea), credo che sia una istituzione più che utile indispensabile. Noi non abbiamo adesso nessuna conoscenza, o pressochè nessuna, degli istituti di scuole medie; noi non sappiamo di quegli istituti se non in quanto nelle scuole succeda qualche cosa che richiami l'attenzione del ministro, nel qual caso il Ministero è obbligato di mandare espressamente un'ispezione sopra luogo per appurare il vero stato delle cose: è troncata, è rotta quasi ogni comunicazione tra l'ufficio centrale, il Ministero, e gli istituti delle scuole medie.

Io non voglio scendere a particolari, poichè alla Camera non si portano fatti particolari (almeno io penso così), ma gli attriti fra professori e presidi, il contegno anomalo dei professori verso gli scolari e durante la lezione e durante gli esami, gli attriti tra presidi e provveditori, la insufficienza degli uni o degli altri, i metodi irragionevoli tenuti dai professori non vigilati, la mancanza di armonia nell'ufficio di ciascuno, perchè la funzione didattica desse quei risultati che noi vorremmo, tutto questo dimostra come sia assolutamente necessaria una funzione ispettiva da parte dell'amministrazione centrale, che coordini le funzioni di ciascuno degli elementi, di cui gli istituti della scuola media sono costituiti, perchè diano quei risultati che tutti dobbiamo aspettarci da essi.

Ma l'onorevole Queirolo diceva: la funzione ispettiva tutto al più dev'essere amministrativa, non didattica, perchè guai se l'ispettore penetrasse nella scuola e volesse indagare tutto ciò o parte di ciò che riguarda le funzioni didattiche! No, onorevole Queirolo, ella conosce la scuola come la conosco io; noi abbiamo vissuto troppo lungamente nella scuola, e sappiamo come in molti istituti anche i singoli professori, per quanto colti e benemeriti, non hanno la giusta misura nel loro insegnamento, non sempre la equità del giudizio, non sempre la bontà del temperamento. Occorre quindi la ispezione non soltanto dal punto di vista disciplinare e amministrativo, ma anche dal punto di vista didattico.

Nulla che tolga libertà al professore, ma molto l'ispettorato può fare che moderi, che coordini, che rinvigorisca la fede nella scuola.

Credo questa una cosa molto utile, direi quasi una condizione *sine qua non*. Io ho poi desiderato che questo ufficio regionale di ispettori sia presieduto da un professore universitario, ed anche questa disposizione è stata criticata. Ma, onorevoli signori, l'ispettorato senza un presidente autorevole difficilmente riuscirebbe a funzionare in maniera rispondente ai bisogni della scuola. Io ho temuto che potesse avvenire di questo ispettorato delle scuole medie quello che in parte si è avverato per l'ispettorato della scuola primaria. La grande decadenza della scuola primaria per un così lungo periodo di tempo, e l'analfabetismo che ancora domina in moltissime delle nostre provincie io credo che si debbano in gran parte all'insufficiente funzione ed alla insufficiente attività degli ispettori abbandonati a loro stessi.

È necessario dunque che ciascun gruppo di ispettori regionali sia presieduto da un professore che per la sua coltura, per la sua posizione e dignità eserciti autorità anche sugli ispettori; e agli insegnanti, siccome il presidente non è stabile, ma semplicemente triennale, anche questo rinnovamento influirà a infondere una maggiore vitalità; così questo ufficio ispettorale eserciterà una benefica influenza sulle scuole medie.

E passiamo ad altro.

Anche l'onorevole Fradeletto ha espresso il suo pensiero intorno all'insegnamento della filosofia che è stato sotto altra forma anche oggi ripetuto dall'onorevole Queirolo, e ieri quell'insegnamento fu brillantemente difeso dall'onorevole Fera. Ma, onorevoli colleghi, una disquisizione di orari io credo che non dia ragione nè diritto a ritenere che il ministro intenda sopprimere od intisichire a poco a poco l'insegnamento della filosofia. Chi potrebbe oggi assumersi la responsabilità di proporre un orario per la filosofia come mezzo secolo fa? D'altra parte, noi parliamo di filosofia senza intenderci. (*Commenti*) Perchè bisognerebbe cominciare per domandarci quale filosofia intendiamo insegnare nei licei. (*Interruzione*)

DONATI. Domanda legittima...

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Io non so se si vuol parlare della filosofia egheliana o della kantiana, se di quella di Rosmini, ovvero della filosofia inglese del Bain, dell'Hamilton, dello Stuart-Mill, dello Spencer e via discorrendo. Non so se intendiate parlare semplicemente dell'etica, nel qual caso entriamo nel campo della sociologia, ed io sarei allora perfettamente d'accordo con voi, salvo a vedere se l'etica deve essere la religiosa o la civile, se l'etica evoluzionista di Spencer o del Lewes meglio ancora rappresentataci dallo Zola: di qual forma di filosofia, di quale voi intendete parlare?

Si dice: la logica! Io faccio due considerazioni: la logica rientra nell'insegnamento della psicologia positiva; chè se volete parlare della filosofia animistica, non potrei sottoscrivermi alle parole dell'onorevole Queirolo quando oggi diceva che grava sulla coscienza più un errore di logica, che un errore di grammatica. Il vero è, onorevole Queirolo, che potremo commettere errori di logica anche dopo aver studiato logica per molti anni. D'altra parte, o signori, io non credo che chi parla di filosofia oggi voglia intendere la metafisica. Anche gli stessi filosofi più moderni s'ispirano ai portati

delle scienze bio'ogiche, e qualcheduno di essi ha asserito che la filosofia troppo idealista ha avuto non altro effetto, che quello di staccarci dalla realtà, la qual cosa non è che la negazione della realtà. Miglior concetto della filosofia forse ebbe...

FRADELETTO. San Tommaso! (*Si ride*).

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. Tutt'altro! Proprio un artista, Raffaello, onorevole Fradeletto, il quale sulla volta di una camera del Vaticano ha raffigurato la filosofia sotto le foggie di una giovine bella, la quale ha sulle ginocchia dei libri, sui quali è scritto: « Naturalis et Moralis », ed allora entriamo nello studio delle scienze naturali, e due geni, che sostengono una tabella, su cui è scritto « Causarum cognitio »; ed anche in ciò lo studio delle scienze naturali ci aiuta, perchè ormai non vi è più filosofia, che tenga i procedimenti antichi soggettivi del conoscimento delle cause; non c'è che lo studio obbiettivo dei fenomeni, la indagine acuta e perseverante della genesi dei fenomeni stessi per assurgere alle cause, onde essi emanano, e questa è la filosofia che il Prudhom definiva: osservare con esattezza, analizzare con precisione, generalizzare con rigore. Se è questa la filosofia, che si vuol insegnare nelle nostre scuole medie, io sinceramente l'approvo, ma, se è l'altra, la metafisica, lasciamola per poche ore nelle nostre scuole e stiamo a vedere quale evoluzione avrà il pensiero filosofico da noi. Noi ci adatteremo alle condizioni di coltura dei professori, come alle esigenze sociali del momento storico del paese.

Ringrazio più particolarmente l'onorevole Battelli per il largo e sicuro appoggio che dalla sua parola è venuto al disegno di legge.

All'onorevole Sanarelli debbo esprimere la mia sorpresa per l'affermazione, che egli ieri ha fatto alla Camera, poichè vorrebbe, se non ho male inteso, una scuola media, impiantata quasi esclusivamente sullo studio delle scienze naturali, con poco o scarso studio delle lettere, e per nulla della filosofia. Ora, è bene che io faccia a questo proposito una dichiarazione, tanto più che credo si sia molto esagerato su ciò che io ebbi opportunità di dire durante la discussione del bilancio, riguardo alla scuola classica. Onorevoli, l'intendimento di qualunque ministro della pubblica istruzione in Italia io credo debba essere precisamente quello di rinforzare lo studio dei classici e la scuola classica. Ebbene, ciò non si può ottenere coi metodi, coi programmi, coll'organizzazione

della scuola classica, quale abbiamo in Italia.

Io ho detto solamente, e ripeto, che non è utile studiare il latino fino dai primi anni della scuola secondaria, e che a quell'età il latino non si apprende, mentre si stanca la mente dei giovani con le regole della grammatica.

APRILE. Nel modo in cui è insegnato.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. Non si impara e non si intende. Con miglior metodo e con minor numero di anni il latino si può imparare meglio di quello che si apprenda ora in otto anni di seguito. (*Approvazioni*).

Questo il mio convincimento. E quando noi vogliamo un istituto classico che risponda veramente al nome, e che dia davvero la conoscenza del latino e del greco, e delle loro bellezze, noi dobbiamo farne una scuola a parte, e questo sarebbe il mio intendimento. Quel numero di giovani che volessero, o che debbono studiare, per certe carriere, il latino ed il greco più estesamente e profondamente, quelli potranno essere iscritti alle scuole classiche, organizzate così da dare quei risultati che noi vogliamo e desideriamo. Viceversa, con i metodi attuali un solo risultato di sicuro si ottiene: quello cioè che la maggior parte dei giovani, perchè la scuola non è fatta per i geniali, ma per la media della popolazione, la maggior parte non imparano nè il latino, nè il greco; e, quel che è peggio, nemmeno l'italiano, la storia e la geografia. (*Approvazioni*). Questa è la verità. Non ha guari, si è espletato un concorso all'Accademia navale. Debbo dirlo? Nemmeno la metà dei giovani, che pur avevano ottenuto l'approvazione nella licenza liceale, in quell'anno o nell'anno precedente, neppure la metà è stata approvata in italiano. (*Commenti*). Questo è un fenomeno gravissimo, tanto più grave in quanto non ci è la possibilità di intendere, nè la vita del proprio paese, nè le sue bellezze, se non se ne conosca perfettamente la lingua, nella quale è inteso e compreso il proprio pensiero. (*Approvazioni*).

È dunque necessaria una riforma, non proprio nel senso desiderato dall'onorevole Sanarelli, ma una riforma per la quale fosse conservata la scuola classica, non solo, ma rafforzata per lo scopo speciale che si prefigge, e fosse ravvivato lo studio della propria lingua, dando principalmente quelle conoscenze che servono alla vita vissuta, non alla passata. Del resto, onorevoli colleghi, nel presentare questo progetto di legge

io avevo pensato, come tante volte dissi alla Camera, in occasione dell'ultima discussione del bilancio, anche alla riforma della scuola media.

Ma, affrontare, come suggeriva l'onorevole Di Stefano poco fa, affrontare il grave problema con un disegno di legge, non mi è parso degno di me, nè del Parlamento italiano.

Il problema è troppo grave e la soluzione non è troppo facile. Le correnti sono diverse, gli obbiettivi ed i fini sono differenti: è bene dunque che una Commissione di competenti esamini le condizioni attuali della scuola media, che si fornisca dei documenti necessari con i quali e sui quali si possa formulare un giudizio sereno intorno alle condizioni della cultura media in Italia, almeno da un decennio a questa parte; e solamente su queste basi si potrà attuare la riforma tanto agognata della scuola media del nostro paese.

L'onorevole Sanarelli ha criticato troppo vivamente (per quanto egli si sia mostrato benevolo verso il ministro, di che lo ringrazio) che sia stato introdotto nel disegno di legge per i professori di scuole medie un piccolo aumento per l'organico del Ministero. Egli potrà avere anche ragione da un suo punto di vista, ma consenta che io esprima alla Camera i motivi che mi hanno indotto ad introdurre un aumento di organico per il Ministero in un disegno di legge che dovrebbe riguardare solamente i professori delle scuole medie.

I servizi ministeriali sono enormemente cresciuti in questi ultimi anni. Il bilancio per l'istruzione secondaria, da 11 milioni, salito a 21, è quasi aumentato del doppio. I licei da 92 sono saliti a 101; i ginnasi da 126 a 211; gli istituti tecnici e nautici da 56 a 72; le scuole tecniche da 76 a 189; le scuole normali da 75 a 106. Gli istituti secondari, che quando fu formato l'organico del Ministero erano semplicemente 425, ora, col medesimo personale, anzi diminuito di circa dieci impiegati, sono 699, vale a dire che sono aumentati di oltre il terzo. Ora, o signori, se la fatica aumenta, se il numero degli istituti cresce a dismisura, se nuovi congegni occorrono per un lavoro più complesso perchè dia risultati migliori, è necessario che venga aumentato anche il personale dell'Amministrazione centrale. (*Conversazioni — Commenti*).

All'onorevole Mantica, il quale l'altro ieri presagiva (triste presagio in verità!) che ricomincerà l'agitazione tra i professori di scuole medie, io rispondo che ho trop-

pa fede nel patriottismo ed anche nella coscienza singola e collettiva di questa classe così benemerita, perchè si abbia ad agitare novellamente, qualora tutti i suoi desiderati non fossero accettati dal Governo. I professori erano già contenti (ne fanno fede i numerosissimi telegrammi che in questi ultimi giorni mi sono giunti) del disegno di legge così come era stato presentato. Sono oggi molto più soddisfatti, perchè il Governo ha concesso il sessennio ed ha preso in considerazione la condizione di quei reggenti che da molti anni si trovano tali senza poter passare ordinari. Il Governo, come dirà il Ministero del tesoro, molto probabilmente concederà ancora la trasformazione dei due sessenni in due quinquenni.

Come vedono, le condizioni generali sono già di molto migliorate paragonandole a quelle del primitivo progetto. Ed io non credo che i singoli presentatori di emendamenti vogliano insistere nel chiedere altri vantaggi che incontreranno difficoltà forse insormontabili di fronte alle condizioni del bilancio. (*Commenti*). L'onorevole Landucci ieri, pur dichiarandosi favorevole al progetto di legge, ha criticato i ricorsi al Consiglio superiore ed ha espresso il timore, che in parte potrebbe anche essere condiviso dal Ministero, che troppo esso sarebbe affollato di affari nell'avvenire, qualora questa disposizione fosse accolta. Io veramente non divido tutto questo timore, se non fino ad un certo punto, perchè io ho voluto adoperare nel disegno di legge la espressione *Consiglio superiore* e non *sezione* del Consiglio superiore, perchè la parola *sezione* è stata adottata nell'altro disegno di legge sullo stato giuridico, da cui noi aspettiamo la formazione di quest'altro corpo consulente in associazione del Consiglio superiore per l'istruzione, che già esiste.

L'onorevole Landucci vorrebbe affidata tutta questa materia di discussione al potere esecutivo, vorrebbe che il potere esecutivo non si lasciasse spogliare di certi doveri ed anche di quella responsabilità che si connette ai suoi atti. Ora io non sono perfettamente estraneo, ripeto, a questo ordine di idee, e se sarà presentato un emendamento che sceveri i casi nei quali il Consiglio superiore debba essere invitato a decidere da quelli nei quali potrà sempre decidere il ministro, accetterò l'emendamento, intendendo così di non aggravare di troppo l'ufficio del Consiglio superiore, di cui il gran numero delle tornate si traduce in un notevole aumento della spesa nel bilancio.

Su due altre questioni è stata richiamata

la mia attenzione, e la prima è quella delle scuole pareggiate. Parecchi colleghi hanno detto che noi in questo disegno di legge non le abbiamo prese in considerazione. Io devo fare una dichiarazione ed è che non era possibile trattare tale argomento in questa legge, perchè saremmo riusciti a gravare i bilanci dei comuni e delle provincie, senza che questi enti fossero stati interpellati. È necessario perciò preparare un disegno di legge speciale, in cui intervengano i nuovi fattori, coi quali noi non avremo potuto nè potuto complicare questo disegno di legge già per se stesso complicato.

Io mi riprometto perciò, dopo l'approvazione di questa legge, (e se non io, chiunque altro sarà al mio posto) di provvedere alle condizioni economiche dei professori pareggiati non appena saranno consolidate queste dei professori delle scuole medie.

Ed un'ultima questione io dovrei trattare: quella che è stata sostenuta dall'onorevole Brunialti, dall'onorevole Cottafavi e da altri: la questione della ginnastica. Si è fatto quasi un rimprovero quasi come fosse un difetto di questo disegno di legge che non siano stati tenuti in quel conto che si doveva i professori di ginnastica. Ora io debbo fare una dichiarazione alla Camera.

È bene dire le cose come sono e come risultano dall'osservazione, senza preconcetti. Io convengo nel fatto che i professori di ginnastica sono mal compensati dell'opera che prestano. Ma devo aggiungere che l'insegnamento della ginnastica nelle nostre scuole medie è assai rudimentale; in moltissime non esiste. Ecco la verità. (*Commenti*).

Esso difetta perfino nelle scuole normali, nelle quali si dovrebbe insegnare più lungamente e regolarmente. Vi sono delle scuole normali, nelle quali il professore, o la professoressa di ginnastica non ha fatto eseguire altro esercizio, per due mesi, all'infuori di quello di fare scrivere gli alunni con la mano sinistra. (*Ilarità*).

Metodi vecchi, orari scarsi, locali deficienti, insegnanti alcuni colti, altri...

*Una voce.* Ignoranti!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. ...ignoranti di ogni elementare cognizione per un'educazione fisica più razionale.

Ora io domando alla Camera se, in questa condizione di cose sarebbe stato opportuno e conveniente, per la dignità dello Stato, migliorare gli stipendi dei professori di ginnastica, prima ancora che noi avessimo, magari un rudimento d'istruzione che

potesse dare, fosse pure una frazione di quello che avremmo diritto di attenderci.

*Voci.* Anzi pagateli bene e vedrete!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mancano perfettamente in un gran numero delle scuole secondarie, le condizioni necessarie perchè l'educazione fisica possa compiersi.

È uopo dunque studiare ed affrontare il problema con quella serenità che conviene, quando si vuol raggiungere un determinato fine. Noi non possiamo fare una politica solamente di persone. Io credo che sia opportuno, anzi doveroso per lo Stato, di fare una politica per le cose (*Bene!*) pur migliorando le condizioni delle persone a tempo opportuno.

Io so che, pronunziando queste parole, non guadagno certo in popolarità. Ma io intendo di compiere un dovere. Ed il dovere lo compirò, se avrò tempo di restare a questo posto. Io ho messo già in istudio la questione dell'educazione fisica del nostro paese, e con decreto reale istituirò degli insegnamenti speciali nelle maggiori Università del regno, dove potranno veramente imparare l'educazione fisica su base scientifica i giovani studenti di medicina, di lettere e di scienze naturali, i quali potrebbero anch'essi, specialmente nel ginnasio, praticare l'educazione fisica, senza ricorrere proprio a professori di ginnastica con metodi invecchiati.

Questa sarà la prima base, e frattanto affronteremo intero il problema dell'educazione fisica e credo che in breve tempo potrò presentare un disegno di legge che, mentre istituisce e coordina questo istituto al fine che esso si propone, migliorerà del pari la condizione di quei professori che sono chiamati ad insegnare questa materia.

Onorevoli colleghi, io non posso, e non lo credo utile ed opportuno, indugiarmi sopra una quantità di dati, sui quali i singoli oratori si sono fermati, e che formeranno argomento di discussione, a proposito dei singoli emendamenti.

Dover mio era solamente di tratteggiare le questioni generali sui capisaldi, direi, del disegno di legge, come è e come è stato considerato dai diversi oratori, ai quali esprimo di nuovo i miei più vivi ringraziamenti, per la bontà, a parte le critiche, che hanno avuto di dichiararsi ad esso favorevoli.

Io mi auguro che, poichè il Governo, con questa legge, benchè tardi (e lo ricono-

sciamo), adempie al suo dovere, anche i professori delle scuole medie compiano il loro.

Devo ritenere che l'abbiano compiuto anche per lo innanzi; ma certo non è stato argomento scolastico lo spettacolo dato di una politica nella scuola. (*Approvazioni*). Credo che si possa fare la politica scolastica; ma non la scuola politica, nè la politica nella scuola.

Si è dato ai giovani l'esempio della ribellione; e voi, meglio di me, sapete quale influenza abbiano, durante tutta la vita di un uomo, le impressioni vive avute nella scuola o fuori della scuola, durante la fanciullezza e l'adolescenza.

Certo che, con fatti simili, perdono in dignità il maestro, la scuola e lo Stato; e questa condizione di cose non conferisce al progresso civile di un paese. La disciplina e l'ordine sono la condizione della libertà e del progresso.

Come nella vita singola non c'è mente alta ed efficace, se non sia bene ordinata, così non ci può essere una società efficace, una società sicura sulla via del progresso, se non sia ordinata e disciplinata.

L'indisciplina ed il disordine, secondo me, nella vita collettiva a cominciare dalla scuola costituiscono certamente una delle prove più sicure ed evidenti della degradazione e della fiacchezza di un popolo.

Ora io dico: compiamo questo dovere e riconosciamo di averlo compiuto un poco tardi.

I professori compiranno il loro nella scuola.

Io sono certo che i nostri insegnanti bene intendono l'alta missione che è loro affidata: esso non è solo quella di fornire il pane quotidiano del sapere alle giovani menti, ma anche di formare, con l'esempio, il carattere morale delle future generazioni; ed è solamente con una forte preparazione per la formazione dell'intelletto e del carattere che si potrà conseguire quell'energia singola e quell'energia collettiva da cui deriva la fortuna della patria. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiarerò chiusa la discussione generale, riservata la facoltà di parlare al relatore.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa.

## Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda, in conseguenza dell'armamento rinnovato dalla linea Cajanello-Isernia, modificare gli orari dei treni, accelerandone la corsa.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando nominerà la Commissione per la sistemazione delle strade nazionali in Sardegna.

« Pala ».

« Il sottoscritto domanda all'onorevole ministro degli esteri:

« 1° se, nella Colonia Eritrea, furono promulgate le disposizioni intese a regolare le relazioni giuridiche tra indigeni e non indigeni ed in ispecial modo fra europei od assimilati e le varie razze indigene od avventizie, che popolano la Colonia, giusta il preciso disposto dell'articolo 4 della legge 24 maggio 1903, n. 205;

« 2° se si è provveduto alla compilazione ed alla pubblicazione di una raccolta di tutti gli atti dell'autorità pubblica in vigore nella Colonia Eritrea, giusta il preciso disposto dell'articolo 13 della suaccennata legge 24 maggio 1903, n. 205;

« 3° se il Governo non creda conveniente far conoscere alle due Camere ed al Paese i bandi e i decreti emessi, nel Benadir, dal console generale Mercatelli.

« Carlo Canetta ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sul pessimo servizio ferroviario della linea Sicignano-Lagonegro, e sugli inconvenienti prodotti dal mutamento dell'orario, che, invece di facilitare le comunicazioni tra il Lagonegrese e Potenza, le peggiora.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda necessario ed utile ad un tempo all'Erario

dello Stato, provvedere con apposite istruzioni ai prefetti ed agli intendenti di finanza perchè le disposizioni della legge 27 settembre 1863 e relativo regolamento per concessione di lotterie e tombole, non vengano applicate ai Banchi di beneficenza per la vendita di oggetti donati, che soglionsi istituire dalle Società operaie ed altri enti, in occasione di feste, anniversari, commemorazioni, inaugurazioni e simili cerimonie, dichiarando i relativi permessi soggetti alla tassa fissa di concessione di lire cinque.

« Cuzzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi per sapere se e quale fondamento abbiano le accuse che si vanno ripetendo su diversi giornali contro la divisione radiotelegrafica circa il corretto impiego dei fondi votati dal Parlamento per i servizi radiotelegrafici e in specie per la stazione di Coltano.

« Crespi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione per sapere se, con la interpretazione che il Consiglio di Stato e la Corte dei conti danno ora della legge del 1904, non creda presentare un disegno di legge che regoli, nell'interesse del servizio e degli studi, i trasferimenti dei professori universitari.

« Cortese ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere le sue intenzioni relativamente alla trasformazione degli attuali uffici succursali delle grandi città.

« Di Stefano ».

Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla deficienza dei vagoni e sui continui ritardi dei treni, deficienza e ritardi che arrecarono e minacciano tuttora gravissimi danni anche alla città di Firenze.

« Merci ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla istituzione di linee di automobili in Sardegna ed in specie su quella Sassari-Tempio Palau.

« Pala ».

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e degli affari esteri per apprendere a quali

provvedimenti abbiano dato opera in ordine al richiamo dallo Stato Libero del Congo degli ufficiali in attività di servizio ed alla revoca delle patenti consolari al rappresentante di quella Società presso il regio Governo, specie dopo l'incidente del magistrato Fiocca.

« Santini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Altrettanto dico per le interpellanze, sempre che gli onorevoli ministri interpellati non dichiarino, nel termine stabilito dal regolamento, di non accettarle.

La seduta termina alle 17.50.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: « Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali ». (250)

*Discussione dei disegni di legge:*

3. Stanziamento nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il corrente esercizio finanziario 1904-905 della somma di lire 142,660.83 per i lavori eseguiti nel monumento di San Francesco in Assisi. (253)

4. Istituzione del Credito agrario per la Sicilia. (86).

5. Discussione in seconda lettura del disegno di legge:

Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario per il riscatto di canoni ed ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Urgenza*) (116).

*Discussione dei disegni di legge:*

6. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali. (171)

7. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

8. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

9. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini. (96)

10. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

11. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

12. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129-130)

13. Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie. (41)

14. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238)

15. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

16. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate meridionali. (225-B) (*Urgenza*).

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*

---

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.

---